

CDLXXXVI.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE	PAG.	PAG.	
	PAG.		
Disegni di legge:		Proposte di legge:	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	23506, 23520	(<i>Approvazione in Commissione</i>)	23506
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)	23506	(<i>Deferimento a Commissione</i>)	23530
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	23530	Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>)	23531
Disegni di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		Sui lavori della Camera:	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, concernente norme per la sistemazione di talune situazioni dipendenti da mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari (3206)	23506	PRESIDENTE	23520, 23522, 23526, 23528
PRESIDENTE	23506	ROMAGNOLI	23520, 23525
VALSECCHI, <i>Relatore</i>	23507	CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	23523, 23525, 23527, 23528, 23529, 23530
TROIISI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	23507	CECATI	23523
Eliminazione di abitazioni malsane, interventi in dipendenza di alluvioni, provvidenze per l'incremento dell'occupazione, provvedimenti per la istruzione pubblica, altri provvedimenti diversi, nonché variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1960-61 (3190)	23507	MIGLIORI	23524
PRESIDENTE	23507, 23508, 23514	ROBERTI	23525, 23528
GIOLITTI	23508	INGRAO	23528
RAFFAELLI	23508, 23511	FERRI	23529
VICENTINI, <i>Relatore</i>	23508, 23514	Votazione segreta dei disegni di legge nn. 3206, 3190 e del disegno di legge:	
PASSONI	23509	Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici una anticipazione di lire 100 miliardi sui fondi dei conti correnti postali (3021)	23517
SERVELLO	23513		
TAVIANI, <i>Ministro del tesoro</i>	23514		

La seduta comincia alle 16,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.
(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la III Commissione (Esteri) nella riunione di stamane in sede legislativa ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Concessione di un contributo di lire 500.000.000 a favore del Comitato nazionale per la partecipazione italiana all'anno mondiale del rifugiato » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (3065);

« Aggiornamento della tabella delle funzioni e degli assegni del personale di ruolo del Ministero degli affari esteri in servizio all'estero » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (3097);

« Concessione di un contributo annuo al Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee con sede in Milano » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (2965).

La VIII Commissione (Istruzione) nella seduta notturna di mercoledì 19 luglio in sede legislativa ha approvato il seguente provvedimento:

« Provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei provveditori agli studi e degli ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica » (2978), *con modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbite le seguenti proposte di legge*, le quali saranno pertanto cancellate dall'ordine del giorno:

MAROTTA VINCENZO e SINESIO: « Provvidenze a favore del personale insegnante delle scuole secondarie stabilizzate » (333);

SCALIA ed altri: « Istituzione del ruolo transitorio e conseguente passaggio nel ruolo ordinario dei professori stabilizzati » (381);

DE MICHELI VITTURI ed altri: « Istituzione di un ruolo speciale transitorio per gli insegnanti stabilizzati, alla data del 1° ottobre 1957 » (400);

ROMANATO ed altri: « Norme per l'immissione in ruolo degli insegnanti stabilizzati » (672);

ROMANATO: « Norme a favore del personale stabilizzato negli istituti e scuole secondarie statali » (674);

RUSSO SALVATORE ed altri: « Provvedimenti per gli insegnanti stabili » (929);

CODIGNOLA ed altri: « Concorsi riservati agli insegnanti fuori ruolo di scuole secondarie statali e loro sistemazione giuridica — Modalità dei concorsi a cattedre » (2300);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Immissione in ruolo ordinario negli istituti e nelle scuole di istruzione media, tecnica e di avviamento professionale degli insegnanti tecnico-pratici forniti di idoneità » (642);

MANCINI ed altri: « Modifiche alla tabella E (carriera del personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria) allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165 » (1052);

MARTINO GAETANO e ROSSI PAOLO: « Modifica dell'articolo 9 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per quanto concerne il personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria » (1275);

DEGLI OCCHI: « Modifica della tabella E annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165, relativa all'ordinamento delle carriere e al trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione » (1590).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Informo che la IX Commissione (Lavori pubblici), nella riunione odierna in sede referente, prendendo in esame il disegno di legge: « Piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali » (*Approvato dal Senato*) (3088), ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, l'autorizzazione si intende accordata.

(Così rimane stabilito).

Il provvedimento sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, concernente norme per la sistemazione di talune situazioni dipendenti da mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari (3206).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, concernente norme per la sistemazione di talune situazioni dipendenti da mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Valsecchi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VALSECCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto di cui si chiede oggi la conversione in legge trae origine dall'astensione dal lavoro verificatasi in dipendenza degli scioperi del personale finanziario dello scorso giugno. In quel periodo vennero a scadere alcuni termini, l'erario non poté incassare quanto dovuto, molti cittadini furono messi in condizione di non poter compiere il proprio dovere. Appunto per sanare tale situazione è stato emanato il decreto-legge in esame.

Con l'articolo 1 si provvede a prorogare congruamente i termini di prescrizione e di decadenza nonché quelli di adempimento di obbligazioni e formalità in materia di imposte e tasse erariali scadenti durante il periodo di mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari.

Con l'articolo 2 si riconosce, fissando determinate modalità, la qualità di titolo esecutivo alle cambiali ed agli altri titoli di credito che non fu possibile assoggettare al bollo a causa dei ricordati eventi: tali titoli, dal punto di vista fiscale, vengono quindi regolarizzati *a posteriori*.

Con l'articolo 3 si autorizza il ministro delle finanze a stabilire, con proprio decreto, l'eccezionalità degli eventi ed il periodo di mancato o irregolare funzionamento degli uffici.

La Commissione finanze e tesoro ha espresso all'unanimità parere favorevole alla conversione del decreto-legge che ho avuto l'onore di illustrare; pertanto invito la Camera a voler approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero ribadire i motivi che hanno indotto il Governo ad emanare il decreto-legge al fine di provvedere a situazioni di carattere eccezionale che si sono determinate in seguito al mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari.

Per la tutela, sia dell'interesse dell'erario sia dei legittimi interessi dei cittadini, era necessario intervenire con un provvedimento d'urgenza. Al Senato è stata proposta una nuova formulazione dell'articolo 3, che il Governo ha accolto. In base a detto emendamento si dà facoltà al ministro delle finanze di stabilire con proprio decreto il periodo di mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari, fugando così le perplessità manifestate da qualche settore del Senato. È un

accertamento obiettivo che viene fatto mediante decreto ministeriale e il Governo ha accolto la nuova formulazione.

Con la conversione del decreto si provvede quindi ad un fatto specifico che non era stato finora previsto, colmando in tal modo una lacuna del nostro ordinamento legislativo.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

È convertito in legge il decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, recante norme per la sistemazione di talune situazioni dipendenti da mancato o irregolare funzionamento degli Uffici finanziari, con la seguente modificazione:

« L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« Il periodo di mancato o irregolare funzionamento degli Uffici finanziari è accertato con decreto del Ministro delle finanze da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale* ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Eliminazione di abitazioni malsane, interventi in dipendenza di alluvioni, provvidenze per l'incremento dell'occupazione, provvedimenti per l'istruzione pubblica, altri provvedimenti diversi, nonché variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1960-61 (3190).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Eliminazione di abitazioni malsane, interventi in dipendenza di alluvioni, provvidenze per l'incremento dell'occupazione, provvedimenti per l'istruzione pubblica, altri provvedimenti diversi, nonché variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1960-61.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Prima di dare la parola al relatore, onorevole Vicentini, allo scopo di rispettare ad un tempo e l'ordine dei lavori concordato con i capigruppo e talune esigenze dell'opposizione, credo sarebbe opportuno che fossero subito sollevate le obiezioni di carattere procedurale, già avanzate questa mattina in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

Commissione, relative al mancato parere sul disegno di legge in esame da parte delle Commissioni interessate.

È mia intenzione sottoporre successivamente alla Camera una precisa proposta perché l'onorevole Vicentini possa disporre dei pareri per la sua relazione orale.

Desidero intanto precisare che se non ho assegnato il provvedimento ad altre Commissioni per il parere, è perché ritenevo, sulla base della prassi normalmente seguita, che il provvedimento si dovesse approvare urgentemente: le note di variazione vengono infatti discusse rapidamente.

Devo dare atto alla Commissione di essersi uniformata ad una direttiva che io avevo impartito in ossequio alla prassi ed alle decisioni dei capigruppo.

GIOLITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. L'obiezione sollevata in Commissione circa la mancanza dei pareri delle Commissioni competenti nelle diverse materie interessate da questo disegno di legge, è soltanto una delle critiche e delle riserve che abbiamo avanzato e avanza in sede di discussione generale.

Non abbiamo alcuna difficoltà ad esporre ora in aula le riserve formulate in Commissione circa la mancanza dei suddetti pareri.

Se occorre questa dichiarazione esplicita da parte nostra, la faccio ora a nome del mio gruppo, dando a lei, signor Presidente, modo di fare altrettanto ufficialmente e formalmente la proposta testé annunciata.

Con questo, naturalmente, rimangono ferme le osservazioni che il mio gruppo farà nel corso della discussione generale.

RAFFAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Mi associo, a nome del mio gruppo, alle riserve ed alle considerazioni formulate dall'onorevole Giolitti.

PRESIDENTE. Pertanto, allo scopo di evitare che sorga l'impressione che si voglia strozzare una discussione che deve avere il suo normale svolgimento, sia pure contenuto nei termini dell'accordo dei capigruppo, propongo di sospendere la seduta, per dar modo alle quattro Commissioni più direttamente interessate (Istruzione, Lavori pubblici, Lavoro, Sanità), che potranno riunirsi immediatamente, di esprimere oralmente i rispettivi pareri, che potranno poi comunicare all'onorevole Vicentini, il quale ne terrà conto nella sua relazione orale.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 18,55).

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Vicentini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VICENTINI, *Relatore*. Il disegno di legge sottoposto al nostro esame riguarda l'eliminazione di abitazioni malsane, interventi in dipendenza di alluvioni, provvidenze per l'incremento dell'occupazione, provvedimenti per l'istruzione pubblica, altri provvedimenti diversi, nonché variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1960-61. Il provvedimento è importante per la materia che viene esaminata e per l'impegno di spesa che esso comporta. In tutti i ministeri vengono portate somme in aumento e l'aumento totale comporta un aumento di spese di lire 174 miliardi 418 milioni 319 mila 224; la diminuzione sui vari capitoli degli stessi ministeri è di 30 miliardi 569 milioni 82 mila 815, in modo che c'è uno scoperto di 143 miliardi e 849 milioni.

Le variazioni agli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1960-61 sono, rispettivamente, per il Ministero del tesoro: in aumento 65.674.558.000, in diminuzione 15.012.970.000; per le Finanze: in aumento 12.052.665.730, in diminuzione 237.039.000; Grazia e giustizia: in aumento 336.423.815, in diminuzione 17.923.815, Affari esteri: in aumento 1.411.800.000, in diminuzione 24 milioni, 500.000; Pubblica istruzione: in aumento 23.187.993.200, in diminuzione 403.702.000; Interno: in aumento 8.129.882.000, in diminuzione 1.019.548.000; Lavori pubblici: in aumento, 25.000.285.000, in diminuzione 69.285.000; Trasporti: in aumento 1.616.660.000; Difesa: in aumento 18.499.495.000, in diminuzione 13.284.495.000; Agricoltura e foreste: in aumento 1.116.600.000, in diminuzione 52 milioni; Industria e commercio: in aumento 62.889.300, in diminuzione 400.000; Lavoro e previdenza sociale: in aumento 12.448.251.380, in diminuzione 62.200.000; Commercio estero: in aumento 181.600.000; Marina mercantile: in aumento 452.238.000, in diminuzione 6 milioni 320.000; Bilancio: in aumento 705.500.000; Partecipazioni statali: in aumento 705.500.000, in diminuzione 303.700.000; Sanità: in aumento 1.141.217.674, in diminuzione 75.000.000; Turismo e spettacolo: in aumento 2.367.760.125.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

Le parti principali, cioè i titoli primo, secondo e terzo del disegno di legge riguardano: provvedimenti per la Calabria anzitutto per un importo di 14 miliardi e 400 milioni; provvedimenti per l'incremento dell'occupazione per 12 miliardi attraverso i cantieri di lavoro e le scuole di qualificazione; provvedimenti per l'istruzione pubblica, 10 miliardi e 550 milioni; per lavori pubblici, 4 miliardi e 500 milioni; per la sanità, un miliardo in aumento per la spesa relativa ai poliomielitici; nonché per il Consiglio nazionale delle ricerche, un miliardo e mezzo; per l'Istituto centrale di statistica, 200 milioni; e, infine, uno stanziamento anche per lo schema econometrico nazionale. Queste sono le voci principali.

Tralascio la lettura delle altre voci, anche perché i colleghi avranno modo di vedere che nel bilancio del Tesoro sono iscritti 20 miliardi di contributo alle ferrovie dello Stato e 6 miliardi all'Azienda delle poste, oltre a numerose altre appostazioni minori. Per far fronte a questa ingente spesa, nell'elenco contenuto a pagina 7 sono indicate tutte le fonti dalle quali vengono attinte le somme necessarie per la copertura della spesa contenuta nella nota di variazione.

Posso assicurare gli onorevoli colleghi che da un attento esame fatto voce per voce è risultato che le imposte elencate nella tabella A, al 31 maggio 1961, avevano dato un cospicuo superiore a quello previsto nel bilancio preventivo formulato il 1° luglio 1960. Perciò la copertura per tutte queste spese è assicurata e quindi il precetto dall'articolo 81 della nostra Costituzione è pienamente osservato.

Posso assicurare gli onorevoli colleghi che nessun capitolo di nuova spesa è stato introdotto in questa nota di variazione. Anche quando si parla di un capitolo di nuova istituzione, è semplice questione di nomenclatura o di enucleazione di capitoli già esistenti ed assistiti da vigenti norme legislative che danno facoltà al Governo di provvedere alla spesa.

Vi è poi tutto un complesso di revisioni di spesa, effettuate a ripianamento dei bilanci che vengono fatti alla chiusura di esercizio; vi sono dei capitoli la cui previsione è andata oltre la spesa poi effettivamente riscontrata; vi sono altri capitoli il cui stanziamento, invece, si è dimostrato carente rispetto alle previsioni. Pertanto nell'ambito dei singoli ministeri si opera un trasferimento di fondi da un capitolo all'altro. Vi sono infine altre spese, soprattutto quelle concernenti compensi e stipendi al personale, che sono in eccedenza; esse ascendono a circa 99 miliardi, compresi nel

totale dei 149 miliardi complessivamente previsti dalla nota di variazione.

La Commissione bilancio, a maggioranza, nella seduta di stamane ha espresso parere favorevole.

Sono stati anche chiesti i pareri delle Commissioni la cui competenza poteva essere interessata da alcuni capitoli della nota di variazione. Sono in grado di comunicare alla Camera che la Commissione sanità è favorevole. La Commissione auspica che gli stanziamenti del capitolo 55 dello stato di previsione, cioè quello che riguarda l'assistenza ai poliomielitici, siano aumentati, in quanto il miliardo che si aggiunge agli stanziamenti normali è ritenuto insufficiente perché lo Stato partecipi efficacemente alla lotta contro la poliomielite.

Anche la Commissione lavoro ha espresso parere favorevole, sollecitando tuttavia un riordinamento della politica dei cantieri di lavoro e della riqualificazione dei lavoratori.

La Commissione lavori pubblici ha espresso parere favorevole, senza formulare alcuna osservazione.

La Commissione istruzione ha dato parere favorevole purché le somme stanziolate nella nota di variazione non incidano sul fondo accantonato per il piano della scuola. Questi sono i pareri che le Commissioni interessate hanno espresso a maggioranza.

Raccomando pertanto alla Camera di approvare la nota di variazione senza modifiche, nel testo pervenutoci dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Passoni. Ne ha facoltà.

PASSONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che oggi siamo chiamati a discutere, ed al quale è stata, a nostro parere impropriamente, data la veste di nota di variazioni al bilancio, trova il nostro gruppo contrario e risoluto nell'esprimere il proprio dissenso sul piano sostanziale e formale, nonostante la decisione del Presidente che ha rinviato poco fa il provvedimento all'esame delle competenti Commissioni affinché esprimessero il loro parere.

Non è, infatti, in questo modo che viene risolto il problema reale di fondo. Infatti se è vero che con tale procedura abbiamo assolto ad un dovere di deferenza verso le Commissioni competenti, e di ciò diamo atto al nostro Presidente, è anche vero che non si è offerta alle Commissioni stesse la reale possibilità di affrontare una discussione positiva e costruttiva, quella discussione che, d'altro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

canto, non siamo riusciti a compiere in sede di Commissione competente in via primaria, cioè nella Commissione bilancio.

A questo proposito, vale la pena di sottolineare come l'entità delle cifre che sono in discussione (e siamo nell'ordine di 149 miliardi di maggiori stanziamenti) e il modo stesso come il disegno di legge è costruito avrebbero dovuto imporre un *iter* meno affrettato ed un conseguente suo esame più approfondito da parte delle varie Commissioni tanto più che non si tratta di questioni nuove, di problemi sorti inopinatamente, ma di conclusioni sull'andamento del passato esercizio, scontate per quanto riguarda l'entrata, come d'altro canto nel corso del dibattito sul precedente bilancio abbiamo avuto modo di rilevare.

Queste nostre considerazioni tendono a mettere in luce le responsabilità del Governo, che ha atteso queste ultime settimane per presentarci questo pesante fascicolo, lasciando quindi al Parlamento (e, credo, non a caso) un margine ristrettissimo di tempo per la discussione. È un problema, a nostro parere, non soltanto politico quello che sottolineiamo, ma anche di costume, che ci spinge ad elevare la nostra protesta ed a chiedere precise assicurazioni per il futuro, al fine di evitare che possa ripetersi la situazione odierna che non contribuisce, certo, a valorizzare l'istituto parlamentare.

Di qui la materiale nostra impossibilità di affrontare il dibattito con il nostro abituale impegno, di qui la nostra decisione di limitarci in questa sede alla presente dichiarazione, di qui anche l'estrema concisione della relazione dell'onorevole Vicentini che non credo possa soddisfare interamente non solo noi, ma gli stessi componenti della maggioranza, proprio perché la materia in oggetto meritava un approfondimento anche in sede di relazione, cosa che l'onorevole Vicentini non è stato in grado di fare.

La giustezza della nostra posizione appare ancor più evidente quando si consideri che con questo provvedimento pare venga dal Governo realizzato anche un importante mutamento di indirizzo, attraverso la decisione di non utilizzare le maggiori entrate per la riduzione del disavanzo, che pure era stata enunciata come un obiettivo costante di questo Governo. E non saremo certamente noi socialisti a lamentare ciò. Noi in linea di principio siamo d'accordo con questo mutamento di indirizzo, ma ci si consenta di affermare che esso meriterebbe un'analisi assai più se-

ria ed accurata di quella cui siamo costretti oggi in questa seduta.

A questa constatazione dobbiamo aggiungere l'altra, che noi ci troviamo di fronte ad un autentico carrozzone che investe le materie più disparate. L'argomento a favore della unificazione delle varie misure legislative in esame, secondo cui l'elemento unificatore consisterebbe nel fatto che alla loro copertura si provvede con la medesima nota di variazione, è inconsistente, a nostro giudizio, trattandosi di un elemento formale ed esteriore che non muta la sostanziale eterogeneità e mancanza di connessione dei vari provvedimenti che sono contenuti nel disegno di legge. Ciò appare tanto più evidente quando si legge ad esempio il titolo I, ove sono contenuti stanziamenti per la Calabria, che rappresentano un tentativo di eludere in modo demagogico i problemi di quella regione verso la quale si era pur rivolta l'autorevole attenzione del Consiglio dei ministri con conseguenti attese di quelle popolazioni, che si aspettano giustamente assai di più, ma che chiedono soprattutto provvedimenti organici ed adeguati che abbiano una loro collocazione nel contesto generale di una politica meridionalistica chiara ed efficace, e quindi pianificata.

Considerazioni analoghe si è portati ad esprimere leggendo la parte dedicata alla pubblica istruzione. Ad esempio, all'articolo 5 si prevede un incremento di ben 10 miliardi (con un aumento da 8 a 18) per l'addestramento professionale dei lavoratori, e ciò quando è noto che la questione dell'addestramento professionale in sede di istruzione professionale è *sub iudice* ed un disegno di legge Medici al riguardo è stato ritirato dal Governo; per cui l'incremento della spesa nei confronti dei passati esercizi decide la questione di fondo, circa la priorità della spesa nei confronti dell'istruzione professionale o dell'addestramento, a favore di quest'ultimo, contrariamente alla nostra opinione. Si tratta, comunque, di una questione che doveva essere decisa sulla base di una prospettiva legislativa organica e non inserita in un provvedimento qual è quello che abbiamo al nostro esame.

Se guardiamo ancora gli articoli che vanno dal 7 al 12, noi constatiamo che si tratta delle quote previste per il piano decennale della scuola stralciate dal piano e portate in nota di variazione per evitare l'assorbimento da parte del Tesoro. Non si vede perché questo provvedimento, reso necessario dall'insabbiamento virtuale del piano, non sia stato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

preso con apposito disegno di legge da sottoporre alla Commissione competente, così come è avvenuto per le università e per la scuola popolare.

All'articolo 16, sempre per fare degli esempi, è previsto un incremento di 300 milioni (da 3 miliardi e 700 milioni a 4 miliardi) del contributo del Tesoro per il Consiglio nazionale delle ricerche. Anche questo provvedimento doveva essere oggetto di un disegno di legge *ad hoc*, che avrebbe consentito di porre sul tappeto il problema della ricerca scientifica affrontando in modo adeguato in un dibattito parlamentare in Commissione ed in aula il grave problema della ricerca scientifica.

Se poi passiamo all'esame degli allegati, ad esempio della tabella B, sempre in riferimento agli stanziamenti per la pubblica istruzione, noi notiamo dal confronto tra i capitoli 52 e 60 che si incrementa nel primo di 100 milioni il contributo a favore delle scuole elementari parificate attuando in questo modo un provvedimento che noi riteniamo profondamente anticostituzionale e che implica tutti quei giudizi che abbiamo espressi nelle sedi opportune, soprattutto nella Commissione della pubblica istruzione e che riconfermiamo in questa sede denunciando l'inopportunità del provvedimento in esame.

Lo stesso si può dire per quanto riguarda il capitolo 60, che prevede un incremento di spesa di 20 milioni per contributi a scuole magistrali e ad enti morali, a proposito dei quali valgono le stesse considerazioni svolte in merito al capitolo 52.

Pare a noi che questi brevi esempi siano da soli sufficienti a giustificare l'assunto secondo cui in questo modo si realizza un'autentica dispersione di fondi pubblici, che vengono polverizzati in una infinità di rivoli, senza che emerga un preciso indirizzo da parte del Governo.

Per concludere, è nostro dovere aggiungere come le variazioni in aumento dello stato di previsione per la parte entrate, contenute alla tabella A, siano dovute essenzialmente ad incrementi verificatisi nel gettito delle imposte indirette, per lo più quelle sui consumi e sugli scambi, con esclusione delle imposte dirette. Questo ci porta a denunciare ancora una volta come ci si trovi di fronte ad un fatto automatico che è effetto naturale dell'espansione economica registrata in quest'ultimo periodo e tuttora in corso, e quindi un fatto non dipendente dalle particolari iniziative dell'amministrazione o da mutamenti

positivi nell'azione politica di questo Governo, che rimane evidentemente quella da noi sempre denunciata. Ma anche questa considerazione, sia pure sommaria, implicherebbe una discussione approfondita con l'individuazione ulteriore delle responsabilità governative in materia di indirizzo economico generale e di politica fiscale in particolare, il che allo stato delle cose è praticamente impossibile.

Tutto ciò induce il gruppo socialista ad esprimere, con la propria ferma opposizione a questo provvedimento, anche la propria determinazione di non partecipare alla ulteriore discussione di merito ed alla conseguente votazione in quest'aula. Con questa nostra posizione intendiamo sottolineare la nostra protesta per un indirizzo di governo ed una prassi che ci trovano totalmente dissenzienti. Si assumano a questo punto i partiti della divergente convergenza, o meglio, si assuma in particolare il gruppo della democrazia cristiana tutta intera la sua responsabilità. Per parte nostra, noi riconfermiamo il nostro intendimento, per queste ragioni, di non partecipare alla discussione di merito ed alla votazione del disegno di legge in oggetto. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Raffaelli. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo complesso disegno di legge è stato distribuito alla Camera cinque giorni or sono, e solo poche ore fa, cioè alle ore 9 di stamane, è stato possibile iniziarne la discussione in una sola Commissione, mentre poi è stato riconosciuto che esso doveva seguire un *iter* ben più complesso. Con una procedura che non esito a definire senza precedenti, mentre il disegno di legge riguarda svariate materie, non si sono volute investire in modo conforme al regolamento e tenendo conto della competenza primaria le varie Commissioni.

Per quanto riguarda il merito di questo disegno di legge, siamo stati messi nella impossibilità di svolgere una discussione seria, completa, documentata. Ci si è chiesto soltanto, come stamane chiaramente ci è stato detto in Commissione, di approvarlo o meno, sotto la spinta di una presunta urgenza del provvedimento. Noi respingiamo nel modo più fermo l'accusa di non essere sensibili a motivi di urgenza in questo o in altri casi; questa accusa va rivolta al Governo ed alla sua maggioranza; ve ne era di tempo, prima di oggi, anzi, prima ancora del 30 giugno, per discutere questo disegno di legge, la connessa

nota di variazione e le questioni che nel disegno stesso sono contenute!

Già l'altro ramo del Parlamento ha lamentato la procedura che gli è stata imposta nel discutere un provvedimento di tanta portata. Tuttavia al Senato si sono ascoltate la Commissione dell'agricoltura, la Giunta per il mezzogiorno, la Commissione per l'igiene e la sanità, quella dei lavori pubblici, le quali, pur nella brevità del tempo, hanno esaminato il provvedimento, formulato osservazioni, proposto emendamenti ed approvato anche modifiche.

Dobbiamo rilevare che alla Camera tutto questo non si è voluto o si è fatto di tutto per ostacolarlo. In Commissione bilancio si è respinta stamane ogni nostra richiesta ragionevole e appoggiata a norme del regolamento, con ciò snaturando la funzione di quella Commissione, violando il regolamento e soprattutto violando una prassi consolidata, che affida alle commissioni quell'importante e delicato compito di istruire la discussione sui provvedimenti legislativi.

Solo nel pomeriggio, per iniziativa del Presidente della Camera, si è provveduto a chiedere in via breve il parere delle altre Commissioni, e questo conferisce valore alla legittimità e alla serietà della nostra richiesta avanzata stamane, ma nella sostanza non si è consentita una ordinata e completa discussione su un disegno di legge che importa una spesa di 150 miliardi in tanti settori della vita del paese.

Noi, onorevoli colleghi, abbiamo sollevato questa questione non come una questione di pura forma, ma come una questione di sostanza. L'abbiamo sollevata all'attenzione della Presidenza della Camera e di tutti i colleghi perché non si accettasse una procedura di questo tipo, né per questo né per altri disegni di legge.

Registriamo come un successo della nostra azione il fatto che il Presidente della Camera abbia disposto la richiesta dei pareri. Solo vogliamo denunciare l'insistente tenacia con la quale stamane il presidente della Commissione bilancio e la maggioranza hanno impedito che si potesse anche soltanto avanzare l'ipotesi che un simile disegno di legge dovesse avere il conforto della discussione delle altre Commissioni competenti. Ma ciò non elimina le perplessità, i rilievi e le critiche sul contenuto del disegno di legge. Siamo in presenza di una cosiddetta nota di variazione che in realtà è un complesso di provvedimenti nuovi su materie le più varie,

sottratte anche ad altre iniziative legislative in atto.

Ogni articolo di questo disegno di legge può essere considerato come un progetto di legge a se stante e lo stesso titolo, del resto, non solo da questa parte criticato, ma anche dalla stampa economica specializzata, lo spiega. Si tratta di eliminazione di abitazioni malsane (problema che non riguarda solo la Calabria, ma tutto il paese); interventi in dipendenza di alluvioni; provvidenze per l'incremento dell'occupazione; provvedimenti per l'istruzione pubblica; altri provvedimenti diversi, nonché variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1960-61, per una somma che prevede 149 miliardi di spesa e che, onorevoli colleghi, alla data della formulazione del disegno di legge nemmeno era stata effettivamente accertata, se è vero, come dice la relazione presentata al Senato, che gli incassi fiscali a quella data superavano le previsioni soltanto per 119 miliardi e solo la speranza dei relatori del Senato faceva raggiungere i 149 miliardi.

La legge al nostro esame è una congerie di provvedimenti insufficienti, parziali, frammentari, taluni anche irrisori, calati frettolosamente su esigenze ben maggiori e complesse, che riguardano le case, le alluvioni, i danni di guerra, la viabilità della Calabria, la scuola, il personale, l'incremento dell'occupazione ed altre cose a cui si riferisce, per le quali esistono proposte di legge di iniziativa parlamentare. Ed il Parlamento, ove avesse potuto discutere questo disegno di legge, o più disegni di legge di cui in realtà è composto, non camuffati come nota di variazione, non avrebbe mancato di dare il suo valido contributo critico e costruttivo di scelta della spesa in ordine alle esigenze complesse e vive del paese, e non soltanto in ordine alle esigenze di un attivismo marginale.

Con disinvolta procedura si vuol far passare questo disegno di legge con la scusa dell'urgenza e della necessità dell'assestamento del bilancio, ma in pratica ciò è servito ad impedire un'approfondita discussione, materia per materia, abbinata ad altre iniziative parlamentari. Si richiamano in vita leggi scadute che hanno esaurito la loro applicabilità ed i loro fondi, come le leggi del 1952 e del 1953 riguardanti le alluvioni, o leggi generali (come la legge 640 per l'eliminazione delle case malsane e quella per i danni di guerra) limitando l'assegnazione di fondi e la portata solo alla Calabria.

Vi è poi l'articolo 24, che costituisce un provvedimento a sé, non è affine né compatibile con una nota di variazione, perché attiene ad un'azienda autonoma e comporta un prelievamento di fondi, con un impegno trentacinquennale.

Vi è infine la questione del fondo globale dal quale questo provvedimento toglie 3,1 miliardi sulla parte ordinaria e 8,9 miliardi sulla parte straordinaria, non per provvedimenti « in corso », come sempre avete sostenuto per bloccare ogni iniziativa parlamentare, ma per provvedimenti nuovi. Quando vi fa comodo sostenete che è impossibile attingere al fondo globale per le proposte d'iniziativa parlamentare, essendo a disposizione di provvedimenti in corso; oggi sostenete il contrario e attingete al fondo globale con questo provvedimento per nuove spese.

Senza alcun dubbio, non siamo in presenza di una nota di variazione, ma di una serie di provvedimenti sul merito dei quali non voglio entrare, ma che certamente avrebbero richiesto e richiedono migliore attenzione e più approfondita discussione, e che si sono inseriti in questo modo e in questo momento all'ordine del giorno per sottrarli all'esame ponderato del Parlamento.

Il presidente della Commissione bilancio ha detto che ciò si è dovuto fare stamane in ossequio ad un invito della Presidenza. Ma facciamo rilevare che la Presidenza ha pure rivolto altri inviti a quella Commissione, per esempio l'invito del 15 giugno a presentare entro trenta giorni la relazione sulle proposte di legge relative alla nazionalizzazione dell'industria elettrica, invitando la Commissione all'immediato inizio della discussione. Però, nonostante le proteste e le ripetute richieste scritte del nostro gruppo in seno alla Commissione, il presidente della Commissione bilancio ha addirittura tolto dall'ordine del giorno le proposte, rifiutandosi di iniziare la discussione. Abbiamo perciò denunciato e denunciato che si sono fatti due pesi e due misure.

E ciò si spiega: nel presente caso preme al Governo di distribuire dei miliardi in modo disorganico, di evitare un dibattito e un confronto con altre iniziative; nell'altro caso preme bloccare i poteri della Commissione, il funzionamento del Parlamento, ignorare anche la richiesta del Presidente della Camera, per non disturbare i gruppi monopolistici dell'elettricità.

A colpi di maggioranza stamane si è impedito di sentire le Commissioni competenti, si è impedito l'esame dei singoli articoli, si è

imposta la chiusura della discussione. Abbiamo protestato e rinnoviamo qui la nostra protesta. La decisione della Presidenza della Camera accoglie uno dei tanti rilievi da noi sollevati, quello formale, ma nella sostanza non cambia il giudizio nostro sulla scelta politica che è implicita in questo disegno di legge. A colpi di maggioranza potete anche approvare in Assemblea la legge che è giunta a noi solo con una parziale discussione preliminare. Noi non condividiamo questa procedura che svilisce il valore delle Commissioni e la stessa funzione di controllo del Parlamento. Nella struttura di questo provvedimento, prevalente è l'aspetto di una scelta nella politica delle spese rispetto all'esigenza dell'assestamento del bilancio, tale da comportare un esame di merito su questa scelta, confrontandola con altre iniziative e con le esigenze del paese, ferma la libertà delle Commissioni di formulare emendamenti, proposte e nuovi indirizzi.

Poiché questo ci è stato praticamente impedito, la nostra responsabilità non deve essere associata a questa procedura di discussione né al merito del provvedimento di legge. Non vogliamo che la nostra responsabilità serva a costituire un precedente; anzi, vogliamo sottolineare il nostro atteggiamento per scongiurare il Governo e la maggioranza a ripetere in avvenire atti come questi.

Per queste ragioni, associandomi alle considerazioni fatte a nome del gruppo socialista, dall'onorevole Passoni, dichiaro che il gruppo comunista non parteciperà alla discussione né alla votazione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, noi dovremmo anzitutto dare atto, con parziale soddisfazione, della preoccupazione di cui ella si è fatto carico inviando *in extremis* il provvedimento all'esame di alcune Commissioni per il parere. Con questo gesto, l'onorevole Presidente si è reso conto che si trattava di un provvedimento di tale importanza da non poter essere sottratto alla competenza soprattutto della Commissione del lavoro.

Ma ora ci domandiamo se il Presidente, nella sua responsabilità, si ritenga soddisfatto di quello che sta avvenendo, e cioè che una parte della Camera, annunciando la sua opposizione sostanziale e soprattutto formale, si sottrae alla responsabilità, comune a tutti noi, di votare a favore o contro un provvedimento di questa natura.

Ecco perché noi richiamiamo ancora una volta il Presidente alla sua responsabilità per

sapere se non ritenga opportuno di rinviare ulteriormente davanti alle Commissioni competenti tutto il provvedimento, che non è una vera e propria nota di variazione, né un provvedimento a carattere eccezionale e urgente, ma è un provvedimento che investe diversi settori e diversi ministeri per un importo complessivo che rasenta i 150 miliardi di spesa.

Data l'imponenza di queste somme, doveva esservi da parte delle Commissioni competenti una discussione approfondita per le singole voci, discussione che non è potuta avvenire nella giornata di oggi, anche se formalmente si è cercato di correggere questo vizio di procedura.

Noi annunziamo il nostro voto contrario a questo provvedimento per coerenza con l'atteggiamento assunto in occasione della discussione del bilancio generale dello Stato, la cui impostazione è rispecchiata anche in questa nota di variazione. Le stesse ragioni che ci hanno indotto a votare contro i bilanci quale espressione della politica generale di questo Governo ci inducono a dare il nostro odierno voto contrario. Con questo nostro atteggiamento intendiamo non soltanto criticare la politica finanziaria del Governo nel suo complesso, ma anche la procedura seguita nella presentazione e discussione del presente disegno di legge.

Da qualcuno è stato sollevato il dubbio che gran parte delle spese indicate nei vari capitoli dei singoli ministeri e delle aziende statali siano state già effettuate. In tal caso vi sarebbe da chiedersi per quale motivo queste note di variazione non siano state presentate prima al Parlamento, ma si è preferito attendere la vigilia delle ferie estive. In questo modo il Parlamento viene esautorato della sua funzione preminente, che è quella di controllo e di vigilanza sulla politica della spesa e dell'entrata.

Questo rilievo ci conduce ad affrontare un altro spinoso problema: quello del controllo parlamentare sui consuntivi. Da parecchi anni il Parlamento non ha modo di esaminare i consuntivi, per cui accade che gli stati di previsione che le Camere votano non corrispondano molto spesso alla spesa effettiva.

Per tutti questi motivi, e soprattutto per il sostanziale esautoramento delle funzioni essenziali del Parlamento da parte del potere esecutivo, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro questo provvedimento. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Poiché la mia responsabilità è stata direttamente chiamata in causa dall'onorevole Servello, e anche per una esi-

genza di chiarezza, ritengo opportuno precisare che nell'ultima riunione del capigruppo, tra i provvedimenti urgenti da esaminare prima delle ferie estive (la cui data non è stata mai fissata), si inserì concordemente anche il disegno di legge in esame.

Io stesso, confortato in ciò dai precedenti in materia, dato che in passato sui provvedimenti recanti note di variazione non si sono mai instaurati ampi dibattiti, ho sollecitato il presidente della V Commissione, onorevole Vicentini, ad istruire il provvedimento (già approvato dal Senato l'11 luglio scorso, dopo una breve discussione) in sede referente.

Non avevo ritenuto di dover chiedere il parere delle altre Commissioni; ma, non appena in aula si è sollevata un'eccezione per tale mancato parere, non ho esitato a sospendere la seduta ed a rinviare per il parere il provvedimento alle Commissioni competenti.

Desidero infine far presente che sempre le note di variazione (ricordo quella n. 12, approvata all'inizio della presente legislatura) contengono un coacervo di voci afferenti ai più disparati bilanci: pertanto il provvedimento in esame non costituisce in tal senso una eccezione.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione desidera replicare agli intervenuti nella discussione generale?

VICENTINI, Relatore. Non ho che da confermare quanto già dichiarato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TAVIANI, Ministro del tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche osservazioni innanzitutto circa la cosiddetta eterogeneità del provvedimento e l'ammontare ritenuto eccessivo, da una parte e dall'altra, delle variazioni rispetto al bilancio.

Il provvedimento prevede uno stanziamento di 149 miliardi in aumento dell'entrata e in aumento della spesa, su 3.647 miliardi che sono stati previsti dal bilancio di previsione. Si tratta del 4,1 per cento. Chiedo in quale altro ente, o nucleo familiare persino, non si possa avere una variazione del 4 per cento nel complesso di un bilancio di previsione. Poi, se si tolgono le cifre riguardanti provvedimenti particolari di cui ai titoli I, II, III e IV, il complesso della nota di variazione assomma al 2,7 per cento del bilancio di previsione. Non si tratta quindi di una grossa cifra.

A proposito dell'osservazione fatta dall'onorevole Servello, devo dire che da alcuni anni vi sono state note di variazione di questa enti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

tà. Ciò, allora, aveva un significato più rilevante perché altro è una nota di variazione di 150 miliardi su un complesso di 2.900 miliardi del bilancio di previsione, altro è una variazione di 150 miliardi su un bilancio di 3.647 miliardi.

Per quanto concerne l'eterogeneità, il fatto che l'argomento potrebbe costituire un precedente, che questo Governo vorrebbe creare un precedente, che il Parlamento, votando questa legge, avallerebbe un precedente, posso tranquillizzare la Camera che non si costituisce alcun precedente. Il precedente già esiste. Infatti la nota di variazione del 1958 ha proprio una stesura, una formulazione, un'impostazione identiche alla nota di variazioni attuale.

Siamo stati molto attenti, non soltanto a non innovare nulla per quanto riguarda le voci di bilancio (come ha sottolineato con molta opportunità il relatore), ma anche a non costituire alcun precedente di carattere formale. La nota di variazione del 1958 fu presentata da molti ministri, così come molti sono i presentatori del provvedimento attuale; e portava per titolo: « Provvidenze per riparazione dei danni provocati dalle avverse condizioni atmosferiche, per il potenziamento dell'attività economica nazionale e per altri provvedimenti » e si precisava: la cura degli infermi e poveri, spese complementari per l'A.R.A.R., nonché variazioni allo stato di previsione.

Nemmeno a farlo apposta, la cifra complessiva di questa nota di variazioni, con l'aggiunta dei provvedimenti iniziali, ammontava a circa 142 miliardi. Ecco quindi un precedente che coincide anche come quantità, però non proporzionale, poiché allora si era in presenza di un bilancio di gran lunga inferiore a quello attuale.

Non si è innovato nulla, dunque, neppure nella procedura.

Un oratore socialista ha detto che il suo partito non è contrario a impiegare le maggiori entrate in nuove spese, specialmente quando queste siano utili. Lo ringrazio di averci dato atto di questo, anche perché bisogna notare che stranamente i suoi colleghi al Senato, su questi titoli, hanno votato a favore della legge, senza le eccessive reazioni che invece si sono verificate qui.

Non è che noi abbiamo rinunciato o modificato un principio. Nel momento in cui il Governo stese la nota di variazione (e parlerò in seguito della tempestività della presentazione della nota) poteva prevedere queste maggiori entrate. Oggi sono trascorsi due

mesi, abbiamo constatato che le maggiori entrate sono superiori al previsto, e l'eccedenza andrà a copertura del *deficit* di bilancio nei suoi vari aspetti. Quindi non esiste un cambiamento di indirizzo; vi è solo una situazione di fatto in cui ci siamo trovati, cioè un complesso di entrate di gran lunga maggiori di quelle verificatesi in altri anni. Si è trattato di cercare di utilizzare qualcuna di queste maggiori entrate per sopperire alle spese che apparivano più necessarie e urgenti.

Si tratta forse di spese inorganiche, di provvedimenti che non hanno organicità? Pare veramente strano dover essere noi a ritenere che, accanto al metodo cartesiano, per cui tutto deve essere organico e organizzato, vi sia anche un metodo empirico. Non è detto che queste spese, che vanno a integrare singoli capitoli di bilancio, debbano precludere le altre; anzi, i fatti hanno dimostrato come il Governo abbia emanato parecchi provvedimenti che hanno una loro organicità e si presentano come veri e propri piani. Questi provvedimenti sono stati portati all'esame del Parlamento; alcuni sono già stati approvati, altri sono in corso di approvazione, e non vengono per nulla intaccati dalla legge in discussione.

Si tratta di integrare laddove si è ravvisata particolarmente l'urgenza e la necessità di provvedere, laddove si siano riscontrate particolari deficienze.

E veniamo alla questione relativa alla tempestività del provvedimento. Come ho già detto al Senato, con altrettanta lealtà dirò che noi siamo in grado di presentare le note di variazione entro il 31 maggio, così come la Commissione finanze e tesoro del Senato, cui si è aggiunto oggi quella della Camera, hanno in varie occasioni richiesto. Qui non vale quanto ebbi a dire circa la presentazione del bilancio. Finché non saranno approvate le leggi che il Governo ha presentato ed il Senato sta discutendo, cioè se non saranno modificati i tempi e soprattutto i termini dell'anno finanziario per farlo coincidere con l'anno solare; finché non sarà così, le difficoltà dell'approvazione del bilancio entro i limiti prestabiliti del 30 giugno rimarranno, perché il Governo, come ho già dichiarato, non può presentare un bilancio con previsioni serie di entrata prima della fine di gennaio. Soltanto quando si sono conseguite le entrate del mese di dicembre e si ha un orientamento per il mese di gennaio, si può avere una seria previsione di entrata.

La nota di variazione, invece, è possibile presentarla entro il 31 maggio. Dirò che que-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

st'anno, purtroppo, per alcuni inconvenienti di carattere pratico la nota è stata deliberata il 20 maggio ed è stata presentata al Senato il 10 giugno. Devo far presente, per altro, che il 10 giugno rappresenta un limite *record* di tempestività, perché in precedenza le note di variazione erano state presentate il 26 giugno, il 12 giugno, il 30 giugno, il 24 giugno. Abbiamo fatto, pertanto, un passo avanti e posso garantire che ci impegniamo a realizzare pienamente non soltanto la deliberazione di Governo, ma anche la presentazione delle note alla Camera entro il 31 maggio.

I pareri che sono stati espressi dalle varie Commissioni hanno reso più rapido il nostro lavoro. Ringrazio i componenti delle Commissioni per l'impegno con cui hanno esaminato il problema e in modo particolare il presidente della Commissione bilancio, che è stato anche il relatore del provvedimento, il quale con rapidità si è impadronito di un problema molto complesso che pur richiedeva una rapida soluzione. Credo che su questo siamo tutti d'accordo, specie per quanto riguarda l'urgenza che la nota di variazione riveste.

La Commissione lavori pubblici ha espresso parere favorevole, le altre Commissioni l'hanno dato con auspici che il Governo accoglie. Posso dichiarare che le disposizioni di cui al titolo III non toccano i principi fondamentali concernenti l'attuazione del piano della scuola, bensì la legislazione scolastica vigente. Quanto, poi, a stabilire che non venga diminuita la cifra globale prevista dal piano della scuola, osservo che questo non è ovviamente un problema che possa essere deciso in questa sede.

Per quanto riguarda la Calabria devo dire che nessuno di noi ha mai pensato, né il Ministero dei lavori pubblici ha mai pensato, di risolvere i problemi della regione e tanto meno il problema delle case malsane con gli stanziamenti inseriti in questa nota di variazione. Riteniamo che, avendo avuto il beneficio di maggiori entrate e, pertanto, avendo maggiori disponibilità, non si sia fatta certo opera contraria alla linea politica del Governo in questo settore, destinando questi fondi all'oggetto di cui abbiamo parlato.

Vi è, infine, la questione della Cassa depositi e prestiti. Anche qui, esiste un precedente nella nota di variazione dell'anno scorso. Infatti l'articolo 24 della nota di variazione di quest'anno ripete integralmente l'articolo 3 della nota di variazione dell'anno scorso.

Anche qui si è fatta la questione secondo la quale con una nota di variazione surretti-

ziamente si ricorrerebbe ad un mutuo della Cassa depositi e prestiti. Ora la questione di forma viene ad essere superata, come ho detto. Nel merito, si obietta: voi incidete con questo prelievo dalla Cassa su fondi che devono essere utilizzati a favore dei comuni e delle province. Nulla di tutto questo. Al Senato ho già precisato al senatore Tupini, il quale aveva espresso il timore che 100 miliardi venissero tolti dal fondo comune, che si tratta di fondi che non possono essere considerati nella normale disponibilità della Cassa in quanto devono essere versati per legge in un apposito conto corrente a favore del Tesoro senza disponibilità alcuna di utilizzazione ai fini istituzionali della Cassa stessa.

Quanto ho detto vale anche per l'articolo 24 della legge che la Camera è chiamata ora a votare. Quindi, nessuna preoccupazione sia per quanto riguarda l'aspetto formale sia per quanto concerne l'aspetto sostanziale.

Per quanto attiene al complesso della situazione di cassa, al Senato ho accennato come siano stati restituiti dalla Banca d'Italia, a chiusura dell'esercizio di quest'anno, 64 miliardi di anticipazioni temporanee che costituiscono un debito del Tesoro verso la Banca d'Italia ormai dal 1947.

Ho visto che in qualche nota di stampa si è interpretata questa restituzione come una fine dei debiti del Tesoro con la Banca d'Italia. Questo evidentemente è un po' ardito e non è esatto. Ho parlato di anticipazioni temporanee. Su queste abbiamo potuto mettere la parola fine, essendo l'andamento di cassa particolarmente buono, senza che venisse intaccata la situazione di cassa. Nel complesso, ritengo che la Camera possa approvare a larga maggioranza il provvedimento (i primi quattro titoli del quale, quelli che sono stati qui contestati da una parte della Camera, sono stati approvati al Senato all'unanimità); provvedimento che non ha assolutamente la pretesa di dare una soluzione organica a determinati problemi, ma che vuole essere un contributo, in un momento particolarmente buono della nostra economia, ad avviare a soluzione o a risolvere alcune delle situazioni più gravi che si presentano nelle deficienze di strutture che tutti quanti abbiamo rilevato e rileviamo, non per colpa o per responsabilità nostra, ma per pesante responsabilità che da secoli si è tramandata sulla situazione economica del nostro paese.

È con questi intendimenti che il Governo vi invita, onorevoli deputati, a dare voto favorevole al provvedimento presentato. (*Applausi al centro*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Si dia lettura degli articoli e delle tabelle A, B e C, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, Segretario, legge. (*Vedi stampato n. 3190*).

(*Sono approvati tutti gli articoli e le tabelle A, B e C del disegno di legge*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge nn. 3206 e 3190, testè esaminati, e sul disegno di legge, esaminato nella seduta di stamane:

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici una anticipazione di lire 100 miliardi sui fondi dei conti correnti postali » (3021).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici una anticipazione di lire 100 miliardi sui fondi dei conti correnti postali » (*Approvato dal Senato*) (3021):

Presenti	392
Votanti	359
Astenuti	33
Maggioranza	180
Voti favorevoli	267
Voti contrari	92

(*La Camera approva*).

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, concernente norme per la sistemazione di talune situazioni dipendenti da mancato o irregolare

funzionamento degli Uffici finanziari » (*Approvato dal Senato*) (3206):

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	283
Voti contrari	109

(*La Camera approva*).

« Eliminazione di abitazioni malsane, interventi in dipendenza di alluvioni, provvidenze per l'incremento dell'occupazione, provvedimenti per l'istruzione pubblica, altri provvedimenti diversi, nonché variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1960-61 » (*Approvato dal Senato*) (*Urgenza*) (3190):

Presenti	392
Votanti	276
Astenuti a norma dell'articolo 100, 2° comma, del regolamento	116
Maggioranza	139
Voti favorevoli	250
Voti contrari	26

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Armani
Agosta	Armaroli
Aicardi	Armosino
Alba	Assennato
Aldisio	Avolio
Alessandrini	Babbi
Alessi Maria	Baccelli
Alicata	Badaloni Maria
Alpino	Badini Confalonieri
Amadei Giuseppe	Baldelli
Amadei Leonetto	Baldi Carlo
Amadeo Aldo	Barbaccia
Amatucci	Barberi Salvatore
Ambrosini	Barbi Paolo
Amendola Giorgio	Bardanzellu
Amendola Pietro	Baroni
Amodio	Bartole
Anderlini	Barzini
Andreotti	Battistini
Andreucci	Bei Ciufoli Adele
Angelini Giuseppe	Belotti
Angelini Ludovico	Beltrame
Angrisani	Berloffia
Antoniozzi	Berry
Anzilotti	Bersani
Ariosto	Bertè

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

Bertinelli	Cocco Maria	Failla	Leone Raffaele
Bertoldi	Codacci Pisanelli	Fanelli	Liberatore
Bettiol	Codignola	Ferioli	Limoni
Biaggi Francantonio	Colasanto	Ferrara	Lizzadri
Biaggi Nullo	Colitto	Ferrari Francesco	Lombardi Giovanni
Biagioni	Colleselli	Ferrari Giovanni	Lombardi Ruggero
Bianchi Fortunato	Colombo Emilio	Ferrarotti	Longoni
Biasutti	Colombo Renato	Ferri	Lucchesi
Bigi	Colombo Vittorino	Fiumanò	Lucifredi
Bignardi	Comandini	Foa	Lupis
Bima	Compagnoni	Folchi	Macrelli
Bisantis	Concas	Forlani	Magno Michele
Boidi	Conte	Foschini	Magri
Bolla	Corona Giacomo	Fracassi	Malfatti
Bologna	Cortese Giuseppe	Francavilla	Mannironi
Bonino	Cossiga	Franceschini	Marchesi
Bonomi	Cotellessa	Franco Raffaele	Marotta Vincenzo
Bontade Margherita	Covelli	Franzo Renzo	Martina Michele
Borellini Gina	Cruciani	Frunzio	Martinelli
Borghese	Curti Aurelio	Fusaro	Martino Gaetano
Borin	Curti Ivano	Gagliardi	Mattarella Bernardo
Bozzi	Dal Canton Maria Pia	Galli	Mattarelli Gino
Breganze	Dal Falco	Gatto Eugenio	Matteotti Gian Carlo
Brighenti	D'Ambrosio	Gatto Vincenzo	Maxia
Brusasca	Dami	Gaudioso	Mazza
Bucciarelli Ducci	Daniele	Geffer Wondrich	Mazzoni
Buffone	Dante	Germani	Mello Grand
Busetto	D'Arezzo	Ghislandi	Merenda
Buttè	De Capua	Giglia	Messe
Buzzetti Primo	De Grada	Gioia	Miceli
Buzzi	De Lauro Matera	Gonella Giuseppe	Micheli
Cacciatore	Anna	Gonella Guido	Migliori
Caiati	Del Bo	Gorrieri Dante	Minella Molinari An-
Calabrò	De Leonardis	Gorrieri Ermanno	giola
Calasso	Delfino	Grasso Nicolosi Anna	Misasi Riccardo
Calvi	Del Giudice	Greppi	Monasterio
Camangi	Delle Fave	Grezzi	Montanari Otello
Canestrari	Del Vecchio Guelfi	Grifone	Monte
Cantalupo	Ada	Grilli Antonio	Montini
Cappugi	De Maria	Grilli Giovanni	Nanni Rino
Caprara	De Marsanich	Guadalupi	Nannuzzi
Carcattera	De Martino Carmine	Guerrieri Emanuele	Napolitano Francesco
Carra	De Marzi Fernando	Guerrieri Filippo	Napolitano Giorgio
Carrassi	De Meo	Gui	Natali Lorenzo
Casati	De Michieli Vitturi	Guidi	Natta
Castagno	De Pasquale	Gullotti	Negroni
Castelli	Diaz Laura	Ingrao	Nucci
Castellucci	Di Benedetto	Invernizzi	Origlia
Cavaliere	Di Giannantonio	Isgrò	Orlandi
Cecati	Di Leo	Jervolino Maria	Pacciardi
Ceccherini	Di Luzio	Kuntze	Palazzolo
Cengarle	Di Nardo	Laconi	Paolucci
Ceravolo Mario	Di Paolantonio	Lajolo	Papa
Cerreti Alfonso	Dominedò	Landi	Patrini Narciso
Cervone	Donat-Cattin	La Penna	Pedini
Chiatante	Dosi	Larussa	Pellegrino
Cibotto	Elkan	Lattanzio	Penazzato.
Clocchiatti	Ermini	Lenoci	Pennacchini

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

Perdonà	Scalia Vito	<i>Si sono astenuti</i> (sul disegno di legge n. 3190):	
Pertini Alessandro	Scarascia	Adamoli	Ghislandi
Petrucci	Scarpa	Aicardi	Gorreri Dante
Piccoli	Schiavetti	Alessi Maria	Grasso Nicolosi Anna
Pigni	Schiratti	Alicata	Greppi
Pinna	Sciolis	Amadei Leonetto	Grezzi
Pintus	Sedati	Ambrosini	Grifone
Pirastu	Segni	Amendola Giorgio	Grilli Giovanni
Pitzalis	Semeraro	Amendola Pietro	Guadalupi
Prearo	Seroni	Anderlini	Guidi
Preti	Sforza	Angelini Ludovico	Ingrao
Preziosi Costantino	Silvestri	Armaroli	Invernizzi
Preziosi Olindo	Simonacci	Assennato	Kuntze
Principe	Sinesio	Avolio	Laconi
Pucci Anselmo	Sodano	Bei Ciufoli Adele	Lajolo
Pucci Ernesto	Soliano	Beltrame	Landi
Pugliese	Sorgi	Bertoldi	Lenoci
Quintieri	Spadazzi	Bigi	Liberatore
Radi	Spallone	Borellini Gina	Lizzadri
Raffaelli	Spataro	Borghese	Magno Michele
Rampa	Storchi Ferdinando	Brighenti	Marchesi
Rapelli	Sullo	Busetto	Mazzoni
Rauci	Sulotto	Cacciatore	Miceli
Ravagnan	Tambroni	Calasso	Minella Molinari An- giola
Re Giuseppina	Tantalo	Caprara	Monasterio
Reale Giuseppe	Taviani	Carrassi	Montanari Otello
Restivo	Terragni	Castagno	Nannuzzi
Riccio	Terranova	Cecati	Napolitano Giorgio
Ripamonti	Titomanlio Vittoria	Clocchiatti	Natta
Rivera	Togni Giulio Bruno	Godignola	Nenni
Roberti	Togni Giuseppe	Colombo Renato	Paolucci
Rocchetti	Tognoni	Comandini	Pellegrino
Roffi	Tonetti	Compagnoni	Pertini Alessandro
Romagnoli	Toros	Concas	Pigni
Romanato	Tozzi Condivi	Conte	Pinna
Romano Bartolomeo	Troisi	Curti Ivano	Pirastu
Romeo	Truzzi	Dami	Preziosi Costantino
Roselli	Turnaturi	De Grada	Pucci Anselmo
Rossi Paolo	Valiante	De Lauro Matera	Raffaelli
Rossi Paolo Mario	Valori	Anna	Rauci
Rubinacci	Valsecchi	Del Vecchio Guelfi	Ravagnan
Russo Carlo	Vecchietti	Ada	Re Giuseppina
Russo Salvatore	Vedovato	De Pasquale	Romagnoli
Russo Spena Raf- faello	Venegoni	Diaz Laura	Romeo
Salizzoni	Veronesi	Di Benedetto	Rossi Paolo Mario
Sammartino	Vestri	Di Nardo	Russo Salvatore
Sanfilippo	Vetrone	Di Paolantonio	Sannicolò
Sangalli	Viale	Failla	Santarelli Ezio
Sannicolò	Vicentini	Ferrari Francesco	Scarpa
Santarelli Enzo	Vincelli	Ferri	Schiavetti
Santarelli Ezio	Viviani Arturo	Fiumanò	Seroni
Sarti	Viviani Luciana	Foa	Sforza
Sartor	Volpe	Francavilla	Silvestri
Scaglia Giovanni Bat- tista	Zaccagnini	Franco Raffaele	Soliano
Scalfaro	Zanibelli	Gatto Vincenzo	Spallone
	Zoboli	Gaudioso	
	Zugno		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

Sulotto	Venegoni
Tognoni	Vestri
Tonetti	Viviani Luciana
Valori	Zoboli
Vecchietti	

Si sono astenuti (sul disegno di legge n. 3021):

Aicardi	Di Nardo
Alessi Maria	Ferri
Amadei Leonetto	Gatto Vincenzo
Ambrosini	Gaudio
Anderlini	Ghislandi
Armaroli	Greppi
Avolio	Guadalupi
Bertoldi	Landi
Borghese	Lizzadri
Castagno	Paolucci
Cecati	Pertini Alessandro
Codignola	Pigni
Colombo Renato	Pinna
Comandini	Rossi Paolo Mario
Curti Ivano	Schiavetti
De Lauro Matera Anna	Valori Vecchietti

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alliata di Montereale	Martino Edoardo
Bartesaghi	Marzotto
Durand de la Penne	Merlin Angelina
Fornale	Reposi
Graziosi	Spadola
Lucifero	Trombetta
Marenghi	

(concesso nella seduta odierna):

Basile	Malagodi
Cortese Guido	

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria) nella seduta odierna in sede legislativa hanno approvato il seguente provvedimento:

« Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali nel territorio del comune di Monfalcone » (3085), *con modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbita la proposta di legge Bozzi*: « Provvedimenti per lo sviluppo industriale della zona di Monfalcone » (1925), la quale sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Ai fini della formulazione dell'ordine del giorno della seduta di domani, ricordo che, in base all'agenda compilata in dipendenza degli accordi intercorsi tra i capigruppo, rimane — e di ciò sono particolarmente grato alle Commissioni che, con un lavoro estremamente intenso, hanno spianato la via ai lavori dell'Assemblea — come provvedimento da approvare prima delle ferie estive il disegno di legge concernente le autostrade, che, quindi, andrebbe posto all'ordine del giorno di domani con relazioni orali di maggioranza e di minoranza.

In sede, però, di conferenza dei capigruppo, il gruppo comunista e quello socialista si riservarono di chiedere questa sera la fissazione a breve termine della data di discussione di mozioni concernenti la mezzadria. A sua volta, il gruppo del Movimento sociale italiano si riservò di porre questa sera il problema della fissazione della data di discussione di una mozione sulla politica estera e, in particolare, sull'Alto Adige; mentre, da parte sua, il gruppo comunista si riservò di insistere perché l'interpellanza concernente la commissione predisposta dal Governo per lo studio dei problemi regionali fosse svolta prima dell'aggiornamento estivo.

Invito, pertanto, i rappresentanti di detti gruppi a sciogliere queste loro rispettive riserve.

ROMAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI. Come ella sa, signor Presidente, noi siamo sostenitori della necessità di discutere, prima che la Camera aggiorni i propri lavori, la mozione sulla mezzadria, relativamente alla quale riteniamo che la Camera debba dare un orientamento al Governo ai fini di un suo responsabile intervento nella vertenza in corso, vertenza che si è fatta aspra ed acuta e di cui tutti riconoscono le ragioni profonde e valide che militano a vantaggio dei lavoratori mezzadri.

Devo dire che non comprendiamo il rifiuto che la maggioranza governativa e lo stesso Governo hanno opposto, fino ad ora, alla nostra richiesta, con una motivazione che non solo non riteniamo valida, ma tale, per il fondo di ipocrisia che manifesta, da rischiare di cadere nel ridicolo.

Ci si dice che tutto deve essere rinviato a settembre, perché si attendono i risultati della conferenza agricola promossa dal Governo. Devo dire che i risultati di detta conferenza sono per noi cosa interessante e degna di stu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

dio e non sottovalutiamo affatto l'impegno che il Governo dice di voler mettere nello studio di quei risultati. Il problema, però, qui è diverso. Noi corriamo il rischio di rinviare a settembre ogni problema aperto dietro un pretesto del tutto ridicolo, che gli stessi organizzatori della conferenza agricola, coloro che hanno diretto il dibattito, respingono. Lo stesso presidente della conferenza, onorevole Campilli, in apertura della terza fase della conferenza stessa, ha sostenuto che i provvedimenti necessari ed urgenti per l'agricoltura non sono di competenza della conferenza, ma del Governo.

Inoltre, noi stiamo assistendo a fenomeni di questo genere: arriva la peronospora, che colpisce determinate coltivazioni, danneggia contadini, coltivatori, lavoratori delle campagne, si chiedono misure al Governo ed il Governo, anche per la peronospora, rinvia a settembre e invoca la motivazione della conferenza agricola.

Una voce al centro. È falso! Avete chiesto voi la rimessione all'Assemblea dell'apposito disegno di legge!

ROMAGNOLI. Non pensavo che vi fosse una parte della Camera colpita dalla peronospora! Io alludevo a determinate coltivazioni che sono state danneggiate. (*Commenti al centro*).

Signor Presidente, si tratta qui di discutere non delle misure generali di riforma agraria che dovranno essere adottate per la situazione che esiste nelle campagne, ma su una vertenza agraria aperta nel paese fra l'organizzazione padronale, da un lato, e tutti i sindacati dei lavoratori agricoli dall'altro; su una vertenza che esige una soluzione, come tutte le vertenze, nel momento in cui è aperta, nel momento in cui si fa aspra, soluzione che non può essere rinviata nascondendosi dietro un motivo così inaccettabile. Sarebbe come se, quando vi è stato lo sciopero dei cementieri, di cui tutti hanno riconosciuto la gravità e che ha richiesto degli interventi politici, il Governo avesse detto: vi è la Commissione d'inchiesta sui monopoli; attendiamo la conclusione dei suoi lavori prima di intervenire nella vertenza dei cementieri! È la stessa cosa! Si tratta, cioè, di una vertenza sindacale in cui si esige oggi, dato il suo carattere, un intervento responsabile, un intervento politico che il Governo deve compiere, per portare questa vertenza a soluzione, dando sbocco ad antiche e mai soddisfatte richieste dei contadini.

D'altra parte, in noi non è affatto certa la convinzione che il Governo non se ne oc-

cupi, perché tutti sanno che della vertenza mezzadrile si stanno occupando con particolare zelo, oso dire con eccesso di zelo e di spirito di persecuzione, i questori ed i prefetti, i quali hanno denunciato decine di dirigenti sindacali, decine di militanti lavoratori, proprio per la vertenza mezzadrile che è oggi aperta, e sono arrivati a contestare ai mezzadri un diritto sancito dalla Costituzione, il diritto di sciopero; tanto è vero che a Firenze è occorsa una sentenza della magistratura per restituire la libertà ad alcuni dirigenti sindacali che erano stati incriminati dalla questura e mandati sotto processo perché avevano appunto invocato il diritto di sciopero per i mezzadri e li avevano invitati ad esercitare questo diritto. È dubbio quindi che il Governo non se ne occupi. Se ne occupano per lo meno l'onorevole Scelba e l'apparato di polizia che da lui dipende.

Vana è perciò la giustificazione che, non essendo conclusa la conferenza agricola, il Governo non può intervenire in materia. Ripeto, la vertenza è aspra e difficile ed esige un intervento. Esige un intervento anche per altre ragioni oggi note a tutti. In primo luogo, il fatto che la mezzadria è oggi il punto più acuto della crisi che travaglia le campagne ed è il punto più acuto proprio per i rapporti sociali che vi dominano, cioè per i rapporti contrattuali. In secondo luogo, è riconosciuto che la vertenza nasce dal fatto che qui ci troviamo di fronte ad una categoria che, non solo non ha avuto la terra, come è sua aspirazione secolare e come è oggi esigenza degli sviluppi dell'agricoltura, ma non ha avuto nemmeno la libertà e i diritti sindacali elementari che tutti gli altri lavoratori hanno avuto.

In fondo, i mezzadri sono oggi dominati da una pattuizione e da una legislazione fasciste e feudali; e non è stato mai vero che i mezzadri sono stati chiamati a concordare quelle norme, quelle pattuizioni o quelle leggi, perché quelle norme, quelle pattuizioni e quelle leggi sono state imposte ai mezzadri come eredità d'un passato ignobile che abbiamo cancellato per fortuna nel resto d'Italia, o almeno per il resto dei rapporti di lavoro. Esso rimane per i mezzadri, e il pretendere di far sopravvivere quelle norme e quelle pattuizioni feudali e fasciste in dispregio delle libertà e dei diritti dei lavoratori ha inasprito i motivi del conflitto fra mezzadri e padroni.

Tutto questo oggi esplode in una lotta estesa a tutto il paese, che si colloca in un quadro più ampio di un movimento contadino per la riforma agraria e che ha, sì, come obiettivo generale la riforma agraria, ma che intanto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

chiede con urgenza che si dia luogo ad una soluzione della vertenza, attraverso una contrattazione che è stata rifiutata dalla parte padronale.

Si chiede che la conferenza agricola dia dei lumi, ma io credo che i lumi della conferenza agricola siano già venuti perché, intanto, se si esclude la voce isolata dei conservatori e dei padroni, in quella sede da tutte le altre parti sono venute voci di condanna e di denuncia contro la mezzadria.

COVELLI. Ma così ella sta svolgendo la mozione!

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, il regolamento stabilisce: udito il proponente e due deputati. È chiaro che in sede di sollecitazione si può motivare la richiesta di fissazione della data. Ciò posto, si renda conto anche lei, onorevole Romagnoli, della situazione.

ROMAGNOLI. I lumi, dicevo, vi sono stati. In quella sede, da tutte le parti, esclusa la parte degli agrari e dei conservatori, sono venute denunce contro la mezzadria e sollecitazioni per avviare a soluzione il problema del passaggio della terra ai mezzadri e la liquidazione di tutto quello che delle pattuizioni passate sopravvive opprimendo i mezzadri. Questa è la posizione assunta da tutti i sindacati dei lavoratori, da un largo schieramento di tecnici e da molte forze che siedono nei banchi della maggioranza governativa. (*Interruzione al centro*). Onorevoli colleghi, vi sono ancora, nel Parlamento italiano, troppi concedenti a mezzadria! (*Applausi a sinistra*).

Se il Governo vuol servirsi di quei lumi, può farlo, per lo meno per avere un giudizio per quanto riguarda il suo intervento immediato nella vertenza agraria.

Noi riconosciamo che la vertenza è difficile e che può essere risolta solo se l'intervento governativo sarà orientato politicamente verso il superamento della mezzadria. Non si tratta infatti di una vertenza che possa essere mediata come le altre vertenze del lavoro, ma è una vertenza che, proprio per la natura obiettiva del rapporto di mezzadria, collega problemi di lavoro a problemi di impresa, problemi di capitale a problemi della terra. (*Interruzione del deputato Ferioli*). Se la difficoltà esiste, esiste dunque come dato oggettivo della mezzadria. D'altra parte, non credo che il rinvio a settembre... (*Interruzioni al centro*).

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Romagnoli.

ROMAGNOLI. Concluderò, se i colleghi della maggioranza me lo permettono.

PRESIDENTE. Mi sembra che ella stia parlando abbastanza tranquillamente, contrariamente a quanto spesso avviene in simili occasioni.

ROMAGNOLI. Il Governo non può addurre l'argomento della conferenza agricola per rinviare a settembre, perché il testo della mozione che abbiamo presentato ripete esattamente nel suo contenuto una lettera che la segreteria della Confederazione del lavoro e la Federmezzadri hanno inviato all'onorevole Fanfani, sollecitando appunto un intervento del Governo diretto a risolvere la vertenza mezzadrile, contribuendo al superamento di questa ormai superata forma di conduzione della terra.

Nella sua risposta il Presidente del Consiglio non eluse il problema rinviandolo in sede di conferenza agricola, ma assunse l'impegno di studiare la questione e interessò al riguardo i ministri dell'agricoltura e del lavoro, esprimendo la speranza che essi potessero arrivare ad una conclusione, sulla base della quale sentire poi i sindacati e arrivare agli interventi richiesti. Dopo quella risposta del Presidente del Consiglio, risalente ad alcune settimane addietro, non si può più eludere la questione.

Ma allo stato delle cose non basta nemmeno ripetere la risposta dell'onorevole Fanfani. Il tempo per meditare e studiare vi è stato; si tratta ora di assumere un reale impegno a risolvere la vertenza mezzadrile che è ormai in una fase acuta. L'eventuale rifiuto che ci dovesse essere opposto contribuirebbe oggettivamente ad inasprire la vertenza. Un tale atteggiamento servirebbe a coprire le posizioni inammissibili degli agrari e ad aggravare ulteriormente una già difficile situazione.

Noi chiediamo dunque un dibattito, che può anche essere rapido, che consenta la soluzione della vertenza; noi sollecitiamo un intervento responsabile del Governo per una mediazione fra i sindacati e la parte padronale, secondo una scelta precisa che rimuova le ingiustizie più gravi che oggi si commettono a danno dei mezzadri. Questa scelta non può che avvenire in una direzione, quella dell'abolizione della mezzadria, oggi universalmente riconosciuta come l'unica strada possibile per restituire impulso all'agricoltura in vaste zone del paese.

Noi, comunque, chiediamo un dibattito non tanto sul passaggio della terra ai mezzadri, quanto sull'intervento del Governo nella vertenza mezzadrile in atto. Se il Governo non facesse fronte a questa sua responsabilità, noi saremmo costretti a non abbandonare la ver-

tenza aperta e a seguirla nei suoi sviluppi. Se poi essa dovesse aggravarsi, potremmo essere costretti ad una misura estrema ma necessaria, quella di chiedere un'eventuale convocazione straordinaria del Parlamento, perché esso compia quegli atti che noi lo invitiamo a compiere oggi. (*Proteste al centro*).

Noi pensiamo che questa convocazione straordinaria possa essere evitata in quanto, a nostro avviso, la seduta di domani può essere utilmente impiegata per un rapido dibattito che consenta al Governo di avere un orientamento del Parlamento, sulla base del quale assumere l'impegno di precisi interventi diretti ad avviare a soluzione il problema.

L'accoglimento di questa richiesta è non soltanto possibile, ma doveroso. Per questo noi insistiamo perché la nostra mozione venga discussa domani. (*Applausi a sinistra*).

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Desidero innanzitutto precisare che la mia risposta riguarderà l'oggetto preciso della richiesta, e cioè la data di discussione della mozione sulla mezzadria e non il contenuto della mozione stessa.

Le osservazioni fatte dall'onorevole Romagnoli sono di estremo interesse. Egli stesso ha riconosciuto la gravità della vertenza e ha impostato il problema nei suoi termini esatti. Ha osservato che non si tratta di una normale vertenza sindacale, ma di qualcosa di molto più difficile a risolversi, proprio perché si tratta di vedere l'istituzione della mezzadria in sé, anche se non si fa questione di riforma agraria, anche se ci si vuole riferire soltanto ad un determinato istituto.

L'onorevole Romagnoli, che ha esposto con tanta passione le ragioni per le quali insiste per l'immediata discussione, ha posto, ripeto, il problema nei suoi termini esatti: da una parte bisogna occuparsi della questione della mezzadria in sé come istituto, dall'altra della vertenza in corso. Per quanto riguarda la mezzadria come istituto, che viene considerato non più adeguato ai tempi, la conferenza dell'agricoltura, convocata dal Governo, si è occupata ampiamente dell'argomento. Abbiamo udito ampie ed interessanti discussioni, abbiamo avuto anche delle relazioni scritte, tuttavia i risultati concreti della conferenza a noi non sono ancora noti, li conosceremo quanto prima. Il presidente della conferenza ha già detto che praticamente la conferenza stessa è conclusa e sta riassumendo i risultati dei suoi lavori.

Il Governo, che, proprio per avere lumi sopra l'istituto dell'importanza della mezzadria, oltretutto per altre ragioni, ha convocato la conferenza dell'agricoltura, sarebbe incoerente se non attendesse quei risultati. Non diciamo questo, onorevole Romagnoli, per il desiderio di prendere le ferie e di allontanarci da Roma (il Governo resta a Roma): non è per questo; ma è perché il Governo attende i risultati della conferenza dell'agricoltura che saranno resi noti tra breve. In quell'occasione, appena si potranno vagliare tali risultati, il Governo sarà in grado di rispondere in maniera assai più completa alla mozione che, senza dubbio, richiama l'attenzione del Parlamento su un problema di grande interesse per la vita delle nostre popolazioni, soprattutto di campagna.

D'altra parte, l'onorevole Romagnoli ha fatto presente che è in corso una vertenza assai più difficile delle altre. Mentre la parte relativa alla mezzadria in sé è prevalentemente di competenza del Ministero dell'agricoltura, la vertenza di cui si parla è prevalentemente di competenza del Ministero del lavoro. A questo proposito posso assicurare i presentatori della mozione che il Governo si adopererà per intervenire allo scopo di esercitare, per quanto possibile, data la gravità del problema da risolvere, una mediazione, come di consueto, ove cioè tutte le parti interessate vi aderiscano. È soltanto questo che posso rispondere ai presentatori della mozione, ma tengo ad insistere presso di loro affinché vogliano considerare le ragioni che non consentono al Governo di affrontare in questo momento la discussione.

Lo stesso onorevole Romagnoli ha fatto presente la difficoltà di risolvere il problema. Egli giustamente ha posto in evidenza quali sono le ragioni che inducono a profonda meditazione su questa grave questione. Non comprendo come in tempo breve si potrebbe arrivare a conclusioni definitive sopra un argomento di tale difficoltà.

Queste le ragioni per le quali il Governo non ritiene di poter affrontare per il momento la discussione della mozione presentata.

CECATI. Chiedo di parlare a favore della proposta Romagnoli.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECATI. La proposta Romagnoli resta valida anche dopo la risposta del ministro, poiché, sia dal punto di vista di un esame generale dei problemi dell'agricoltura, sia in riferimento alla vertenza in corso, credo più che mai necessario un dibattito che dovrebbe affrontare proprio questi due aspetti.

Non credo sia necessario, onorevoli colleghi, richiamare alla vostra attenzione quali siano i termini e i temi su cui si è soffermato il dibattito in questi ultimi tempi sul problema della mezzadria. Ritengo però opportuno fare un'osservazione a proposito del riferimento che l'onorevole ministro ha fatto alla conferenza nazionale dell'agricoltura, che dovrebbe indurre il Parlamento ad un rinvio della discussione su questo tema.

Signor ministro, vorrei ricordarle che nel mese di febbraio, in occasione del dibattito sul « piano verde », da parte nostra fu richiesto che non si procedesse ad un esame e non si addivenisse ad una decisione in merito al « piano » (che era un provvedimento legislativo: non si trattava quindi soltanto di un orientamento puramente politico, quale quello che dovrebbe scaturire dalla discussione di una mozione), proprio in attesa dei risultati della conferenza nazionale dell'agricoltura. In quella circostanza il Governo ci rispose che non poteva attendere, accampò motivi di urgenza, la necessità di provvedere immediatamente ai bisogni dell'agricoltura con quei finanziamenti.

In questa occasione non si tratta di un provvedimento legislativo né tanto meno di un provvedimento finanziario; non si tratta neppure di affrontare tutto il problema dell'agricoltura, ma solo quello della mezzadria. Ritengo che, se era urgente provvedere nel mese di febbraio ai bisogni dell'agricoltura, sia più urgente provvedere oggi nei confronti di questo istituto che tutti i partiti politici hanno condannato, considerandolo superato.

Circa la vertenza, possiamo prendere atto di certe affermazioni fatte dal ministro, che io spero possano farci ritenere che per lo meno da parte del Governo si cercherà di evitare quegli interventi che finora si sono verificati nelle campagne, interventi non certo tesi a favorire una soluzione della vertenza, ma caso mai ad inasprirla, a complicarla, ad aggravare la lotta sindacale, attraverso le denunce, le diffide, le pressioni di cui parlava dianzi l'onorevole Romagnoli. Mi auguro che il Governo voglia per lo meno provvedere in questo senso, e fare in modo che la forza pubblica non intervenga più, come sta avvenendo in questo momento, dando la sensazione che si tratti di un intervento in difesa degli interessi padronali e non certamente per trovare delle soluzioni o delle mediazioni.

Prendiamo atto di una certa buona volontà dimostrata dal Governo. Qui non si tratta di fare opera di mediazione fra le parti, ma di compiere un intervento attivo da parte del

Governo, in questa materia, che avvicini le parti; si tratta di operare attivamente perché si giunga alla composizione di una vertenza che è assai dura e che presenta prospettive assai pericolose. Ma proprio per questi motivi noi insistiamo perché sia accolta la richiesta di discutere nei prossimi giorni — domani o dopodomani, comunque in un solo giorno — la mozione sulla mezzadria, così come è stato richiesto dall'onorevole Romagnoli. (*Applausi a sinistra*).

MIGLIORI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI. Non possiamo aderire alla richiesta di cui si sono fatti portavoce gli oratori che mi hanno preceduto, per un motivo molto semplice.

Se leggiamo il testo della mozione, notiamo come essa sia di vasta portata e di profondo contenuto: investe tutto il problema della riforma mezzadrile, in ordine al quale non è affatto vano, anche in questo momento, confermare che noi stessi sentiamo viva la spinta ad uno studio accurato e, direi pure, a ragionati ardimenti. (*Commenti a sinistra*).

Noi in questo momento sentiamo viva la preoccupazione per la sorte di tanti mezzadri e di tanti agricoltori che sono in agitazione. Tuttavia, dobbiamo riconoscere che essi non rappresentano la totalità dei mezzadri e degli agricoltori, perché, per quanto a noi consta, i mezzadri che fanno capo alla Confederazione italiana sindacati liberi non hanno aderito alla vertenza.

Una voce a sinistra. Chi l'ha detto?

MIGLIORI. Sono informato. (*Commenti a sinistra*).

Ripeto, sono informato; se ho parlato di ragionati ardimenti, è perché il problema di fondo, la soluzione della vertenza che riguarda i mezzadri interessa anche gli aderenti alla C.I.S.L. Essi però sono estranei alle manifestazioni, alle agitazioni che costellano, esasperano la vertenza stessa. (*Interruzioni a sinistra*). Si tratta di vedere fino in fondo, di approfondire e di risolvere il problema della mezzadria. È naturale che il Governo domandi il tempo indispensabile per poter rielaborare nella sede appropriata i risultati della conferenza agricola. Né possiamo ritenere che un problema di così vasta portata, di così grande rilevanza possa essere affrontato e risolto in una sola giornata di discussione, come è stato accennato dal collega che mi ha preceduto. (*Interruzioni a sinistra*).

Se si tratta, invece, di sollecitare il Governo come mediatore per la soluzione della

vertenza, questo è stato fatto ed il Governo è cosciente delle sue responsabilità.

Noi auguriamo che la vertenza possa avere una sollecita soluzione che risponda a giustizia e ad equità. Per l'uno e per l'altro motivo, sia perché il problema legislativo non può essere affrontato senza una adeguata preparazione, sia perché il problema amministrativo è di competenza del Governo, al quale noi rivolgiamo le più vive sollecitazioni, non possiamo aderire alla proposta che è stata avanzata.

Mi fa molto piacere vedere che è presente in tribuna un pubblico eccezionale, anche se noto un certo nervosismo, poco cortese, da parte di alcuni colleghi, i quali hanno perfino dimenticato che, se esisteva all'ordine del giorno della Commissione di agricoltura un provvedimento riguardante la peronospora, onorevole Romagnoli, questo, proprio per istanza della sua parte, è stato fermato nel suo corso legislativo per essere rimesso all'Assemblea. (*Applausi al centro — Interruzioni a sinistra*).

Devo osservare, perché lo sappia anche l'attento pubblico che ci circonda, che con questa richiesta di rimessione all'Assemblea della discussione del provvedimento sulla peronospora si è ritardato il corso del provvedimento stesso. (*Applausi al centro — Proteste a sinistra*).

Avrei preferito che il collega Romagnoli, il quale presentava una istanza che ha avuto tutta l'attenzione da parte dell'onorevole ministro, che rappresenta qui in questo momento il Governo, fosse rimasto nei limiti di una maggiore cortesia. La parola « ipocrisia » cui egli è ricorso, l'accusa a tutti noi rivolta di essere « concedenti mezzadrili » potevano essere risparmiate, per mantenere questa discussione, cui assiste, occasionalmente, gran pubblico, in una atmosfera di maggiore serenità. (*Applausi al centro*).

ROMAGNOLI. Signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI. Il Governo può prendere un impegno formale davanti al Parlamento di un intervento nella vertenza in termini urgenti e rapidi, fissando un periodo determinato e breve? Può esservi un intervento congiunto dei ministri dell'agricoltura e del lavoro, come mediatori attivi, volto a risolvere favorevolmente la vertenza?

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Come ho già avuto l'onore di dichiarare, confermo il più impegnativo inte-

ressamento del Governo per la soluzione della vertenza.

PRESIDENTE. Onorevole Romagnoli, insiste per la votazione della sua proposta?

ROMAGNOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Romagnoli di discutere domani la mozione sulla mezzadria.

(*Non è approvata*).

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Con buona pace degli interessi della categoria che era rappresentata assai largamente in tribuna e che si sta allontanando, desidero sottoporre all'Assemblea un problema che interessa una categoria un po' più vasta, e cioè la nazione italiana, che forse non è fisicamente presente in quest'aula (*Commenti*), ma che dovrebbe essere rappresentata da tutto il Parlamento.

Come è noto e come ho avuto l'onore di esporre più volte nelle riunioni dei capigruppo, il gruppo del Movimento sociale italiano ha presentato non molto tempo fa una mozione sulla situazione delle trattative per l'Alto Adige, mozione in cui chiediamo che il Governo precisi talune sue posizioni fondamentali nei confronti dello sviluppo ulteriore della questione dell'Alto Adige in campo internazionale. Avevamo in precedenza soprasseduto a chiedere la discussione di questa mozione in quanto era stato annunciato che, tra gli argomenti da esaminare in questo scorcio di sessione, vi sarebbe stato il bilancio degli affari esteri, la cui discussione era stata persino annunciata per un certo lunedì del mese in corso. Per ragioni che sfuggono alla nostra percezione, la discussione del bilancio degli affari esteri non è finora avvenuta.

Onorevole Presidente, a noi sembra che in questo scorcio di sessione e prima che il Parlamento si aggiorni, se vi è un argomento che il Parlamento dovrebbe affrontare e che il Governo dovrebbe aver interesse ad affrontare innanzi al Parlamento, è proprio quello del bilancio degli esteri ed in particolare della situazione internazionale delle trattative per l'Alto Adige.

È nota a tutti la gravità della situazione internazionale in atto. È noto a tutti che v'è stato nei giorni scorsi ed è in corso mentre io parlo uno scambio molto vivace di note diplomatiche fra l'Unione Sovietica, da un lato, ed alcune potenze atlantiche nostre alleate nella N.A.T.O., dall'altro, in merito alla minaccia gravante su Berlino e quindi sulla Europa. È noto a tutti che nella prossima

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

estate su queste questioni si potrà giungere a situazioni molto più tese e molto più gravi nelle conseguenze. È di oggi l'annuncio che nella prossima settimana gli Stati Uniti di America dovrebbero procedere alla mobilitazione di talune riserve militari.

Credo che mai il Parlamento abbia preso le ferie con una situazione internazionale di tanta gravità, soprattutto per un paese come l'Italia che è legata, attraverso il patto votato dal Parlamento italiano, ad un trattato di alleanza difensiva, quale è la N.A.T.O., alleanza difensiva che potrebbe anche entrare in azione e scattare se si dovessero verificare determinati avvenimenti nell'Europa centrale. Ritengo quindi che il Governo avrebbe dovuto darsi carico di questa situazione e far sì che il bilancio degli affari esteri, così come era in calendario, venisse discusso prima della interruzione estiva dei lavori parlamentari.

Questa situazione, già molto grave, è venuta aggravandosi ulteriormente per l'annuncio, preliminarmente dato attraverso una mancata smentita ad una osservazione fatta da questi banchi, nell'ultimo dibattito sulla fiducia, dall'onorevole Michelini all'onorevole Fanfani, di un eventuale viaggio nell'Unione Sovietica del Presidente del Consiglio accompagnato dal ministro degli esteri, annuncio che tutta la stampa dà oggi, precisando anche la data e fornendo notevoli indiscrezioni circa le modalità di preparazione.

Da talune illazioni che da questo annuncio ha tratto una stampa che dovrebbe essere su questo argomento bene informata, perché è informata di prima mano, anche se è mano sinistra, cioè l'organo ufficiale del partito comunista italiano, noi siamo stati mossi — e abbiamo ritenuto nostro dovere farlo — a presentare proprio stamane un'interpellanza su questo argomento, per chiedere al Governo da chi sia partita l'iniziativa di questo viaggio, se cioè esso sia stato proposto dal Governo italiano, come si è appreso da talune indiscrezioni di stampa, attraverso mediatori dell'ambiente industriale e di quello amministrativo, se vogliamo riferirci a taluni sindaci. Oppure se, viceversa, la richiesta di questo viaggio sia partita dal governo sovietico, ed i motivi per i quali il Governo ritiene di aver dovuto proporre il viaggio o accettare la proposta, in un momento nel quale, proprio per la gravità della situazione internazionale, per la tensione in atto fra i nostri alleati atlantici e l'Unione Sovietica, è chiaro che un viaggio del Presidente del Consiglio e del ministro degli esteri a Mosca per lo meno può destare il legittimo sospetto che una situazione legata

ad un trattato di alleanza vada indebolendosi con i fatti e con le azioni politiche e diplomatiche, anche se nelle dichiarazioni ufficiali fatte in Parlamento si dica il contrario.

Quindi, anche a seguito di questa interpellanza da noi presentata stamane, noi riteniamo che il Governo debba essere il primo a sentire il dovere e l'interesse di affrontare in Parlamento il dibattito sull'intera, grave situazione internazionale.

A questo si aggiunge l'argomento dell'Alto Adige, che è problema di grave momento, anche perché abbiamo saputo che, a seguito anche dei gravi incidenti che si sono verificati, il governo austriaco avrebbe intenzione — se pure non l'ha già fatto nel momento in cui sto parlando — di adire di nuovo la Assemblea dell'O.N.U., laddove è stato più volte ripetuto che, dopo la delibera dell'Assemblea dell'O.N.U. dell'ottobre scorso, il Governo italiano si sarebbe rifiutato di accettare di nuovo un verdetto di quell'organizzazione internazionale, e quindi l'esame in una sede internazionale di un problema che, come è stato più volte ripetuto responsabilmente anche in quest'aula nel corso di recenti dibattiti, investe esclusivamente la sovranità interna della nazione italiana.

Pertanto, ritengo che questa situazione che andrà maturandosi nei mesi prossimi abbia bisogno di un pubblico dibattito parlamentare; che è necessario che il Governo prenda impegni in proposito e si senta anch'esso sorretto, confortato, appoggiato dalla volontà concorde — vorrei augurarmi — su questo argomento (come, del resto, in qualche altra circostanza si è potuto verificare) del Parlamento italiano, sì da poter con maggiore autorità, prestigio e tranquillità della sua coscienza respingere una soluzione che potesse venire annunciata dal governo austriaco in sede internazionale.

Devo aggiungere che questa preoccupazione per quello che potrà accadere nei prossimi mesi nell'Alto Adige non è stata certo eliminata o ridotta dall'andamento della discussione su taluni provvedimenti di legge in corso di esame. Vorrei infatti richiamare alla memoria del Presidente della Camera come nell'agenda di provvedimenti, concordata nella riunione dei capigruppo, che si sarebbero dovuti discutere in questa sessione, ve ne fosse uno che, per altro, non ho sentito ricordare dal Presidente nella sua breve esposizione.

PRESIDENTE. L'accordo era in altri termini, onorevole Roberti, ed ella converrà con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

me. Per quanto riguarda il provvedimento sulla cittadinanza, quello cui ella si riferisce, si era stabilito che si sarebbe sollecitata la Commissione perché l'esaminasse in sede legislativa. Ma sono intervenute complicazioni, come ella sa: vi è stata la richiesta di un parere alla Commissione I, mentre, d'altra parte, non è stato domandato il trasferimento in sede legislativa. Questa è la ragione per la quale io non ho ricordato quel provvedimento.

ROBERTI. Comunque, abbiamo la sensazione — e non si tratta solo di una sensazione, giacché è confermata da informazioni che abbiamo avuto — che proprio il gruppo di maggioranza manifesti gravi perplessità sulla approvazione di questa legge relativa alla cittadinanza, la quale è stata richiesta dal Governo come uno strumento indispensabile per la difesa dei diritti dell'Italia in una zona tanto minacciata quale l'Alto Adige. Ciò rende ancora più drammatica la situazione che si è determinata ed inevitabile la richiesta che noi abbiamo più volte avanzata e che ci permettiamo di ripetere in questa sede, di discutere il problema in Parlamento, con quella solennità e formalità che le discussioni in Parlamento assumono, con quella eco all'interno e all'esterno della nazione italiana, con quell'informazione che in ordine a queste discussioni vi è per la presenza della stampa italiana ed estera.

Ecco perché, signor Presidente ed onorevole rappresentante del Governo, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano, insisto formalmente perché venga sollecitamente fissata per domani o per dopodomani la discussione della mozione da noi presentata. Per quanto ci riguarda, prendo l'impegno che la discussione sarà contenuta entro limiti assolutamente brevi. Faremo un intervento per illustrare la mozione che non supererà la mezz'ora; se i gruppi, come mi auguro, vorranno intervenire nella discussione, potrebbero impegnarsi a non superare queste dimensioni di interventi; per cui in un lasso di tempo di tre o quattro ore, anche nel corso di una sola seduta, potremmo giungere a compiere questo che ritengo sia uno stretto dovere del Parlamento italiano, in una vigilia così grave per le sorti di una regione italiana, considerata anche la situazione politica internazionale creatasi quest'estate.

Solo in questo modo credo che potremmo tutti, con tranquillità e con serenità, andare in ferie, salvo che la Camera debba poi riunirsi per avvenimenti di natura eccezionale. (*Applausi a destra*).

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. La richiesta di discussione immediata della mozione presentata dai colleghi di Movimento sociale merita la più attenta considerazione.

Faccio presente ai colleghi che è abitudine dei parlamenti di affrontare le discussioni in aula dopo che le competenti Commissioni si sono occupate dell'argomento. Se questo è vero per il normale procedimento legislativo, ciò assume maggiore validità per quanto riguarda la politica estera.

La Commissione affari esteri ha sempre avuto in ogni parlamento e ha nel Parlamento italiano, sia al Senato sia alla Camera, una particolare competenza su problemi di questa natura. Dinanzi alle Commissioni di affari esteri, i ministri degli esteri parlano con una larghezza di informazione maggiore di quanto non sia possibile fare quando si è dinanzi a pubbliche assemblee, e non già per mancanza di riguardo nei confronti di queste ultime, ma perché in un comitato ristretto è possibile una discussione più approfondita.

È per questo, onorevole Roberti, che il Governo non ha mancato di tener conto della gravità della situazione internazionale e desidera informare il Parlamento sulle sue intenzioni, su ciò che esso ha fatto, su quanto si propone di fare.

Nella riunione della Commissione affari esteri di domani mattina interverrà il ministro degli affari esteri. Egli si riserva di mettere i colleghi della Commissione al corrente dell'azione diplomatica svolta in campo internazionale e di quella che si intende compiere in avvenire. (*Interruzione del deputato Romualdi*).

Ritengo perciò che le richieste avanzate dal collega Roberti potranno già domani avere un'ampia risposta. Se egli, nonostante queste informazioni, si ritenesse ancora insoddisfatto, potrebbe senz'altro insistere per la discussione della mozione. Dato che il sistema parlamentare s'informa al principio di esaminare i problemi prima in Commissione e poi in aula, dato che per quanto riguarda la politica estera è istituzionalmente stabilito che la Commissione affari esteri esamini in modo particolare la politica estera, ritengo che il collega converrà con me sull'opportunità di ascoltare prima, domani, quanto il ministro degli affari esteri dirà; vedrà così come su parecchi punti alcune delle sue informazioni non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

corrispondano alla realtà. (*Interruzione del deputato Romualdi*). Dopo aver ascoltato quanto avrà detto il ministro degli affari esteri, potrà decidere — ripeto — nella giornata di domani se insistere nella richiesta di discussione della mozione o se, invece, ritenere che le notizie fornite da parte del Governo siano sufficienti.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Per la verità, le mozioni non sono mai state esaminate preventivamente dalle Commissioni, né per gli affari esteri, né per i problemi sociali. Quindi è una nuova prassi quella che l'onorevole ministro invoca.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Non ho detto questo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro non ha detto questo, ma ha osservato che ella, ascoltando le comunicazioni del Governo in Commissione, poteva forse ritenersi soddisfatto.

ROBERTI. In ogni modo, io avevo già chiarito che ritenevo che la discussione in Assemblea rispondesse a esigenze diverse da quelle a cui rispondono le informazioni in Commissione.

Noi siamo senz'altro lieti di apprendere che il ministro degli affari esteri nella riunione della Commissione affari esteri di domani vorrà rispondere con chiarezza e con precisione a tutti i dubbi ed alle legittime perplessità che abbiamo, anche quelli contenuti nell'interpellanza presentata stamane e che vorrei pregare il ministro Codacci Pisanelli di portare a rapida conoscenza del ministro degli affari esteri.

Ci riserviamo, quindi, nella seduta di domani pomeriggio di rinnovare o meno la richiesta di immediata discussione della mozione.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Sollecito ancora una volta lo svolgimento della nostra interpellanza sui lavori della commissione Tupini, preposta allo studio del problema dell'ordinamento regionale.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. La Commissione nominata per lo studio dei problemi relativi alle regioni ha concluso i suoi lavori. Tutto quanto costituisce il risultato di questi studi sarà messo in questi giorni a disposizione del Governo. Lo scopo della convocazione della commissione per le regioni era appunto quello di consen-

tere al Governo di avere notizie esatte circa il lato giuridico-organizzativo e circa i problemi finanziari afferenti alle regioni. Mi rendo conto che gli onorevoli colleghi insistano per la discussione di questa interpellanza; tuttavia il Governo ritiene che sia conveniente, sia per il Governo sia per gli stessi interpellanti, avere a disposizione i risultati dei lavori della commissione per le regioni.

Per tale motivo il Governo non reputa opportuno che si svolga in questi giorni l'interpellanza, ritenendo che a questo dibattito si debba procedere non appena avuti i risultati dei lavori della commissione. Opportunità, questa, tanto più palese stante la necessità di affrontare la discussione con tutto il rilievo che l'importanza dell'argomento comporta, tanto che il Governo, relativamente ad esso, già nel discorso programmatico ebbe a chiedere la collaborazione d'un'apposita commissione.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Signor Presidente, sarò molto breve e, più che svolgere una serie di argomentazioni (mi rendo conto dell'ora tarda e della stanchezza dei colleghi), vorrei chiedere ancora delle precisazioni al ministro per ottenerne un chiarimento.

Onorevole ministro, la questione è tutta qui: ella ci ha detto che la commissione ha concluso i suoi lavori; ed infatti, nel corso del dibattito sulla fiducia al Governo abbiamo appreso anche da altri (per esempio, dall'onorevole Reale, che credo lo sapesse da fonte autorevole, e da colleghi che hanno partecipato ai lavori della commissione) che la commissione ha concluso i suoi lavori il 27 giugno. Ci risulta anche che in quella sede fu approvato il testo della relazione. Tutto l'*iter* si è dunque compiuto ed ella sa, onorevole ministro, che è stato un *iter* piuttosto lungo perché è durato circa un anno.

Ed allora, noi non comprendiamo come mai, essendo dal 27 giugno pronto il testo della relazione, il Governo non sia in grado di dare risposta oggi. Aggiungo che questa questione della relazione sta diventando davvero qualcosa di straordinario e di singolare, perché l'onorevole Fanfani ci disse, nel dibattito sulla fiducia, che egli non aveva ricevuto la relazione, non ne sapeva nulla. Ella sa (mi permetta di fare questo riferimento alla sua persona, onorevole ministro) che ieri il presidente della commissione ha fatto un'affermazione assai singolare al comitato del movimento regionalistico che ha preso contatto con lui. Proprio ieri il senatore Tupini ha in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

fatti dichiarato che non ha potuto presentare la relazione perché il Presidente del Consiglio onorevole Fanfani non ha trovato il tempo per riceverlo.

E allora la domanda è precisa: chi ha ragione? Chi dice la verità? Dice la verità l'onorevole Fanfani, che dichiara di non saperne nulla, o l'onorevole Tupini che dichiara di non essere stato ricevuto dal Presidente del Consiglio? Ecco una questione che chiediamo sia chiarita.

Questa relazione è diventata tale che la stessa *Voce repubblicana* dichiara trattarsi d'una relazione fantomatica. Allora vorremmo sapere da lei: l'ha ricevuta questa relazione il Governo, sì o no? Se non l'ha ricevuta, è responsabilità dell'onorevole Tupini o dell'onorevole Fanfani? Noi riteniamo altresì necessario che il Governo prenda questa sera un impegno preciso circa la data di pubblicazione di questa relazione.

Abbiamo sollevato questa questione anche perché ieri vi è stato un atto molto grave. Il partito di maggioranza, insieme con il partito liberale, si è mosso nel senso di insabbiare ancora una volta il progetto di legge sulla regione Friuli-Venezia Giulia, questione per la quale esisteva un impegno del Governo, assunto all'atto della sua presentazione al Parlamento. Ora, invece, il partito di maggioranza, oltre ad insabbiare quel progetto, mette persino in dubbio la possibilità di attuare l'ente regione. Noi abbiamo pertanto motivo di dubitare che il Governo voglia mantenere l'impegno assunto.

Ad ogni modo, ove il Governo non proceda subito alla pubblicazione della relazione della commissione, noi diciamo sin d'ora che, alla ripresa autunnale, chiederemo la discussione in aula del progetto di legge per l'elezione dei consigli regionali. Chiederemo questo anche in rapporto ad una scadenza precisa: l'elezione del Presidente della Repubblica. Non possiamo arrivare per la terza volta alla elezione della suprema carica dello Stato in condizioni che non rispondono ai termini fissati dalla Costituzione, la quale esige che alle elezioni del Presidente della Repubblica partecipino tre delegati per ogni regione, oltre al delegato della Valle d'Aosta. Siamo quindi, anche in questo campo, in una situazione di grave carenza costituzionale. D'altro canto, ritengo che questa sia una questione alla quale non possa essere indifferente la Presidenza stessa dell'Assemblea.

Ripeto pertanto che, ove il Governo continuasse a tergiversare, noi saremmo costretti

a chiedere la discussione del progetto di legge per la elezione dei consigli regionali e a chiedere che il Parlamento si pronunciasse su un atteggiamento che non esitiamo a definire scandaloso. (*Applausi a sinistra*).

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. L'onorevole Ingrao avrà seguito tutti i miei movimenti e avrà potuto constatare che sono andato personalmente a parlare con il presidente della commissione incaricata di studiare il problema delle regioni; egli non ha potuto essere ricevuto dal Presidente del Consiglio perché questi è dovuto partire per Bonn. È questione, dunque, di questi giorni.

È evidente che un partito di opposizione non ha fiducia nel Governo né negli impegni che esso assume. Posso tuttavia assicurare l'onorevole Ingrao che il presidente della commissione sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio e che i risultati di questo studio così accurato saranno messi a disposizione di tutti i membri del Governo.

Il Governo, in base alle risultanze dei lavori della Commissione, assumerà un atteggiamento responsabile rispetto ai problemi che, giustamente, stanno tanto a cuore agli onorevoli colleghi.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Desidero anch'io sollecitare la risposta del Governo ad una nostra interrogazione riguardante i lavori della commissione sulle regioni.

Nella mia qualità di componente della commissione di studio ritengo di poter rompere il doveroso riserbo sinora mantenuto sull'argomento, confermando che è perfettamente esatto che la commissione ha concluso i suoi lavori (durati poco più di sette mesi, ma che sarebbero potuti terminare anche prima) il 27 giugno. A quella data la relazione era pronta e proprio non comprendo come mai il Governo dichiarasse di non esserne ancora in possesso. A conclusione dei lavori, infatti, il presidente Tupini assunse l'impegno di consegnare la relazione nel giro di pochi giorni, al massimo entro una settimana.

Dobbiamo dunque chiedere al Governo se questo ritardo non sia stato voluto allo scopo di evitare un sollecito esame del documento e soprattutto al fine di eludere l'impegno preciso, che il Governo stesso aveva assunto, di attenersi alle conclusioni della commissione;

conclusioni che sono state anticipate alla Camera, sia pure molto sommariamente, dal presidente del nostro gruppo parlamentare, onorevole Nenni, nel discorso illustrativo della mozione di sfiducia socialista.

Con la nostra interrogazione chiediamo al Governo quando intenda mantenere l'impegno assunto nell'agosto scorso, in sede di dichiarazioni programmatiche, di presentare sollecitamente i provvedimenti atti a costituire le regioni a statuto ordinario dopo che la commissione di studio, la cui nomina veniva allora annunciata, avesse risposto ai quesiti che ad essa sarebbero stati posti.

Si trattava di pronunziarsi sulla validità della legge n. 62 del 1953 sull'ordinamento regionale e sulle direttive da seguire in materia di finanza regionale. Ad entrambi questi quesiti risponde la relazione della commissione, che non è certamente fantomatica. Non so in quali termini precisi si sia espressa *La Voce repubblicana*, ma posso assicurare che quella relazione è, semmai, fantomatica per il Governo, che vuole ignorarla e ne ritarda quindi la pubblicazione. La relazione, infatti, è pronta da tempo e tutti i componenti della commissione ne hanno una copia.

Conseguentemente, il Governo è tenuto, in ossequio all'impegno assunto, a presentare al Parlamento gli strumenti legislativi idonei a tradurre in pratica le indicazioni della commissione. In quella sede potrà aver luogo un ampio dibattito e si potranno anche manifestare dissensi, ma il Governo non può eludere gli impegni assunti.

Mi auguro che il Governo voglia quanto prima chiarire i suoi orientamenti e a tal fine chiedo una sollecita risposta alla nostra interrogazione.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Non posso rispondere subito all'interrogazione, perché non è questo il momento adatto, ma desidero assicurare l'onorevole Ferri che è intenzione del Governo di mettere quanto prima il Parlamento in condizione di affrontare il problema dell'ordinamento regionale.

Sono stato espressamente autorizzato dal Governo ad assicurare che, non appena esso sarà in possesso della relazione (ed è questione di giorni), sarà in grado di trarne le conseguenze, così come i colleghi desiderano, e per la data che essi hanno indicato.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Pagamento in modo virtuale della tassa di bollo sui documenti di trasporto relativi alla navigazione marittima e ai trasporti aerei » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3210);

alla VII Commissione (Difesa):

CUTTITA: « Modifiche alla legge 10 aprile 1954, n. 113, relativa allo stato giuridico degli ufficiali delle forze armate » (*Urgenza*) (1857) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

FIUMANÒ ed altri: « Sbaraccamento e risanamento della città di Reggio Calabria » (2439) (*Con parere della II, della V e della X Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e la determinazione del contributo per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria » (3134) (*Con parere della V e della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Considerato che le seguenti proposte di legge, già assegnate alla XIII Commissione (Lavoro) in sede referente, trattano materia analoga a quella del disegno di legge n. 3134, testé deferito alla XIII Commissione in sede legislativa, ritengo che anche queste proposte di legge debbano essere deferite alla stessa XIII Commissione in sede legislativa:

STORTI ed altri: « Adeguamento delle misure degli assegni familiari ai dipendenti delle aziende artigiane » (112);

MAGLIETTA ed altri: « Assegni familiari per i figli e le persone a carico non conviventi » (882);

FRUNZIO ed altri: « Modifica all'articolo 4 del testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 » (1336);

CAPPUGI ed altri: « Modificazione del testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 » (1801);

ZANIBELLI ed altri: « Elevazione del limite di età da 14 a 18 anni ai fini del godimento degli assegni familiari per i figli dei lavoratori agricoli » (1914);

CAPPUGI ed altri: « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, ai fini della elevazione dal 21° al 26° anno di età, per i soli studenti universitari, del limite attualmente previsto per la cessazione del diritto agli assegni familiari e della esclusione delle pensioni di guerra — sia dirette che indirette — dal computo dei redditi ai fini del beneficio degli assegni familiari » (2708).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

DE PASQUALE ed altri: « Norme relative all'inquadramento nei ruoli aggiunti, in base al titolo di studio e alle mansioni effettivamente svolte, di alcune categorie di dipendenti dell'amministrazione dei lavori pubblici » (2849) *(Con parere della V e della IX Commissione);*

STORTI: « Aggiornamento dell'organico del personale direttivo dell'amministrazione autonoma degli archivi notarili » (3183) *(Con parere della IV e della V Commissione);*

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

GEFTER WONDRIK: « Norme per la liquidazione dei danni subiti dai cittadini della zona B per asportazione, per trafugamenti e per requisizioni di beni mobili effettuati da truppe regolari o da partigiani jugoslavi e proroga dei termini per la presentazione delle relative domande » (3062) *(Con parere della III e della V Commissione);*

PROPOSTA D'INIZIATIVA POPOLARE: « Provvedimenti per il credito alla cooperazione » *(Approvata dalla V Commissione del Senato)* (3172) *(Con parere della V, della X, della XI e della XII Commissione);*

alla VII Commissione (Difesa):

SINESIO e SCALIA: « Concessione di congedo illimitato ai giovani che hanno contratto

matrimonio prima del servizio di leva » (3208);

« Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori e per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali » (3224) *(Con parere della I Commissione);*

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

CHIAROLANZA: « Istituzione e uso di un distintivo per il personale medico ausiliario impiegato per la difesa civile della popolazione in caso di guerra » (3140) *(Con parere della II Commissione).*

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se siano a sua conoscenza le persecuzioni e l'espulsione di cui è stato oggetto nel Perù il cittadino italiano signor Alberto Giamberardino, espulso da quello Stato in ispregio ad ogni norma di convivenza civile ed alle convenzioni dei diritti dell'uomo, pur dopo che le autorità giudiziarie peruviane lo avevano pienamente assolto da ogni ingiusto addebito; e per sapere quindi se non ritenga di intervenire presso il Governo peruviano a tutela dei diritti e dei beni del Giamberardino. (4120) « GEFTER WONDRIK ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno per sapere:

se sia a conoscenza che le dimissioni della giunta comunale di Cagliari siano in relazione con la pubblicazione della decisione della giunta provinciale amministrativa, con la quale veniva asserita la incompatibilità di cinque consiglieri comunali, di cui ben quattro componenti la giunta;

se non ritenga che la pubblicazione, in data 19 luglio 1961, della sentenza che investe anche l'assessore alle finanze mentre in consiglio comunale era in corso la discussione del bilancio, avrebbe potuto essere differita comunque a dopo l'approvazione del bilancio stesso;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

se non ritenga che sia il caso di modificare la legge comunale e provinciale in materia di ineleggibilità, onde evitare le gravi ripercussioni di fatti del genere sulla vita delle amministrazioni locali.

(4121) « MAXIA, COCCO MARIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quando intenda presentare al Parlamento i disegni di legge necessari per l'attuazione dell'ordinamento regionale, in relazione agli impegni programmatici assunti dal Governo e alle conclusioni formulate dalla commissione di studio appositamente costituita.

(4122) « PERTINI, FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda disporre — con la particolare urgenza del caso — il finanziamento del progetto per la costruzione di un ponte girevole a Sant'Antioco (Sardegna), aprendo così un varco tra la laguna ed il mare aperto (golfo Palmas).

« L'interrogante richiama le esigenze di carattere economico e sociale e quella di carattere igienico, che impongono la più urgente realizzabile di una così importante opera.

(4123) « ISGRÒ ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, su quanto segue.

« In data 16 marzo 1961 il Ministero dei lavori pubblici — Direzione generale urbanistica — negava, con lettera al comune di Pavia, il proprio nulla-osta per la concessione della licenza edilizia per la costruzione del fabbricato « Alfa » della società immobiliare « Costanza ».

« In data 8 luglio 1961 il Ministero respingeva il ricorso presentato da parte della società immobiliare « Costanza » contro le determinazioni ministeriali in ordine al palazzo « Alfa », dandone notizia al comune di Pavia. Nella lettera con cui il ricorso non veniva accolto, il Ministero però aggiungeva che, recando il piano regolatore generale di Pavia, in via di approvazione, una previsione diversa da quella attuale per quanto concerne la zona interessata dall'edificio « Alfa », ne deriva che con l'entrata in vigore del nuovo piano regolatore generale verranno a cadere i motivi che hanno determinato il diniego di

cui alla richiamata ministeriale del 16 marzo 1961.

« L'interrogante, di fronte alla anormale situazione giuridica ed amministrativa venutasi a creare per il palazzo « Alfa » e di fronte a questa inattesa precisazione ministeriale, chiede di conoscere dal ministro il suo parere in ordine:

1°) alla legittimità o meno dell'edificio in questione, che è in fase di avanzata costruzione;

2°) alla interpretazione esatta da dare alla precisazione ministeriale dell'8 luglio 1961;

3°) ai compiti e doveri ora spettanti alla amministrazione comunale di Pavia ed agli uffici ministeriali competenti.

(19252) « DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del villaggio autosufficiente dell'I.N.A.-Casa in località Bonocore di Porto Empedocle (Agrigento). Al riguardo si precisa che il consiglio comunale di questa città ha già da tempo provveduto all'approvazione della delibera riguardante i servizi sanitari ed igienici sull'area prescelta dalla direzione I.N.A.-Casa.

(19253) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza del vivo stato di agitazione degli inquilini delle case degli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) di Agrigento, che, pur avendone diritto in base al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959 ed alla circolare ministeriale n. 10991 del 18 dicembre 1959, non hanno potuto ottenere finora il riscatto degli alloggi occupati, malgrado gli esposti e le istanze inviate alle autorità competenti.

« Gli interessati si sono anche rivolti al presidente dell'I.N.C.I.S., perché venisse indetto il bando di concorso relativo alla assegnazione del secondo lotto delle case I.N.C.I.S., poste in via San Vito di Agrigento, giacché era stata completata la valutazione dei singoli appartamenti ed era stato altresì risolto e definito il ricorso dell'I.N.C.I.S. avverso la determinazione del valore venale delle case. Il presidente dell'I.N.C.I.S., alle richieste suddette, ha risposto che gli alloggi costituenti il secondo lotto afferiscono alla quota di riserva prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e quindi il bando di con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

corso per il riscatto degli alloggi in questione non poteva essere indetto. L'interrogante, nel chiedere che vengano accolte le istanze degli aventi diritto al riscatto degli alloggi I.N.C.I.S. di Agrigento, fa presente che nella stessa Agrigento è stato già costruito ed assegnato un terzo lotto di case I.N.C.I.S. di n. 12 appartamenti, che possono costituire la riserva dell'istituto.

« In ogni caso, su 55 appartamenti del primo, secondo e terzo lotto, soltanto il primo di n. 27 appartamenti è stato posto a riscatto, rimanendo così a disposizione dell'I.N.C.I.S. n. 28 appartamenti del secondo e terzo lotto, rispettivamente di 16 e di 12 appartamenti, quota, questa, che supera di oltre il 50 per cento la quota di riserva.

(19254)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il grave disagio, creato dalla eccessiva tassazione di lire 3 al metro quadrato oltre la contribuzione ordinaria, imposta dal consorzio della bonifica di Latina specialmente sui terreni ricadenti nelle aree comprese nella zona di Lavinio, nel comune di Anzio e nella provincia di Roma.

(19255)

« SANFILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in dipendenza della grave depressione economica dell'isola di Lampedusa, aggravata dalle avversità atmosferiche, non ritenga necessario un massiccio urgente intervento finanziario, che consenta la definitiva sistemazione del porto con la costruzione di due bracci, escludendo il banchinamento interno, ritenuto inutilmente dispendioso dai tecnici e dagli interessati locali.

« Si appalesa altresì necessaria la costruzione di una strada che collega il centro abitato con Punta Alaimo, ed altra strada che possa collegare il molo di Cola Pisana al centro abitato.

(19256)

« DI LEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga di intervenire presso l'intendenza di finanza di Campobasso, perché siano sospesi, sino a definizione della pratica, gli atti esecutivi iniziati dall'ufficio del registro di Campobasso contro la ditta Parmentola Michelangelo e Corona Nicolino, da Baranello (Campobasso), proprietari di un minuscolo mu-

lino idraulico per il recupero di lire 66.500, che dovrebbero essere pagate per canoni I.G.E. dal 1947 al 1953 e relative soprattasse e se non ritenga di disporre l'annullamento del debito. La somma predetta non è dovuta, perché nel 1947 il mulino fu distrutto dalle alluvioni. Riattivato nel 1948, venne di nuovo distrutto nel 1949 e distrutto rimase sino al 1958. Ciononostante delle somme la ditta predetta versò negli anni predetti, delle quali non si è voluto tener conto.

(19257)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario sollecitare l'iter della pratica relativa al finanziamento per la revisione e l'ampliamento della rete idrica del comune di Bultei (Sassari), data la grave situazione che nel periodo estivo si acutizza in modo allarmante e che ha determinato le reiterate proteste della cittadinanza e della stampa.

(19258)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno intervenire perché siano sollecitamente sistemate le strade Ittiri-Romana, Giave-Romana, Romana-San Lussorio (tutte in provincia di Sassari), raccogliendo le ripetute doglianze della stampa e dei cittadini di quei laboriosi centri.

(19259)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere le ragioni che non hanno consentito l'inizio dei lavori, già appaltati dall'autunno 1960, per la costruzione della nuova rete di distribuzione idrica nella città di Nuoro; e per sapere se non ritenga necessario intervenire, con l'urgenza che il caso comporta, perché siano finalmente e rapidamente superate le difficoltà che si oppongono all'inizio dei lavori stessi.

(19260)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se — a seguito delle furiose grandinate e dei violenti uragani che nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1961 hanno ripetutamente colpito vaste zone delle province di Asti, Cuneo e Alessandria, causando

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

la totale distruzione dei raccolti con danni dell'ordine di miliardi — è stata tempestivamente disposta la delimitazione delle zone danneggiate e la sollecita applicazione dei benefici della legge 21 luglio 1960, n. 739.

« Gli interroganti, inoltre, con particolare riferimento allo stato di grave depressione economica, alle caratteristiche prevalentemente monoculturali ed ai ricorrenti gravi danni causati dal flagello della grandine all'agricoltura delle surriferite province e certi di interpretare le speranze, le attese e le legittime aspirazioni dei produttori agricoli, pongono in rilievo l'opportunità che il Governo — fra le iniziative per una efficiente, saggia ed organica politica agricola — affronti e risolva con urgenza e concretezza il problema della difesa passiva dalla grandine, sulla base delle seguenti indicazioni di provvedimenti:

1°) modifica ed integrazione della legge 9 giugno 1901, n. 221, che renda possibile la costituzione di consorzi obbligatori per la difesa passiva contro la grandine;

2°) promuovere e favorire la costituzione di organismi consortili volontari, operanti inizialmente nell'ambito della iniziativa cooperative (cantine sociali ed enti similari), che, avvalendosi di equi contributi da parte degli agricoltori e della doverosa ed adeguata solidarietà dello Stato e degli enti regionali e provinciali, siano in grado di tutelare e garantire i danni delle avversità atmosferiche ed assicurare la piena ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende ed il sereno svolgersi delle attività agricole.

(19261)

« ARMOSINO, SARTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se essi siano informati del grave atteggiamento discriminatorio assunto dai governi della Rhodesia e del Kenya nei confronti del nostro Ente petrolifero dello Stato, l'E.N.I., in conformità delle pressioni esercitate dalle grandi compagnie petrolifere internazionali, atteggiamento che si è concretizzato nei fatti seguenti:

1°) divieto opposto all'E.N.I. dalle autorità governative della Rhodesia, su pressione della Shell, della BP e di altre compagnie del cartello mondiale petrolifero, di perfezionare un accordo intercorso fra il nostro Ente e la compagnia americana « Aminoil », per la costruzione e la gestione di una raffineria;

2°) esclusione di fatto dell'E.N.I. dal mercato petrolifero del Kenya: in particolare, l'A.G.I.P. Ltd., società del gruppo E.N.I., è

stata esclusa sia dalla possibilità (riconosciuta a tutte le altre grandi compagnie petrolifere) di far lavorare greggio proprio dalla costruenda raffineria di Mombasa (appartenente alla BP e alla Shell), sia di importare autonomamente prodotti petroliferi da immettere nella sua rete, sia di costruire una propria raffineria nel Kenya. In tal modo l'unica possibilità aperta all'A.G.I.P. resta quella di approvvigionarsi di prodotti petroliferi presso la suddetta raffineria di Mombasa, alle condizioni commerciali e per le quantità che le società petrolifere proprietarie della raffineria riterranno conveniente fissare in relazione ai loro interessi, competitivi con quelli dell'A.G.I.P.

« Gli interroganti chiedono di sapere se tali fatti, riportati anche dalla stampa internazionale (*Financial Times* del 20 giugno 1961) siano giudicati dal Governo italiano come episodi gravi, ingiustificabili ed intollerabili e, di conseguenza, chiedono di conoscere l'azione assunta o da assumersi dal ministro per gli affari esteri di fronte all'assurda politica discriminatoria posta in essere contro l'Ente petrolifero dello Stato italiano, a tutela degli interessi italiani all'estero.

« Gli interroganti fanno presente che in Italia le stesse compagnie, che boicottano l'espansione dell'E.N.I. all'estero, godono di una assoluta libertà nella loro attività di approvvigionamento, di lavorazione e di vendita dei prodotti petroliferi; e chiedono se il Governo non ritenga di dover intervenire per regolare e controllare l'approvvigionamento in un settore in cui l'interesse nazionale entra facilmente in conflitto con quello delle compagnie internazionali.

(19262) « VALSECCHI, MERENDA, DE' COCCI, RADI, PEDINI, SCHIRATTI, ARMANI, PAVAN, RESTIVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se è esatto che per espressa volontà della defunta principessa Cenci Bolognetti l'Università di Roma abbia beneficiato di un lascito di circa 2 miliardi, col vincolo di destinare questa ingente somma alla creazione di un particolare istituto di microbiologia ed immunologia del tipo dell'Istituto Pasteur; e per sapere, di conseguenza, se è esatto che il rettore dell'Università di Roma non avrebbe ritenuto di informare del munifico gesto l'opinione pubblica e, persino, quel che sembra più strano, la facoltà di medicina, direttamente interessata.

(19263)

« ROMANO BRUNO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per assicurare agli agricoltori del bacino del Carboi (Agrigento) l'arrivo dell'acqua nei loro poderi. Infatti, l'afflusso del prezioso liquido in questi giorni è venuto a mancare provocando vivo allarme tra gli interessati, in quanto l'acqua verrebbe utilizzata dallo E.R.A.S. per alcuni esperimenti.

(19264)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se è al corrente della situazione che si è venuta a creare con l'attuazione del progetto della elettrificazione dei centri rurali di Comunello e Cavaliere in territorio di Gangi (Palermo), per il quale la « Cassa » ha stanziato la somma di 17.120.000 lire.

« Risulta all'interrogante che la redazione di detto progetto favorisce una cerchia ristretta di famiglie (circa 60) e, di contro, ne esclude circa 70 pur avendone, queste ultime, pieno diritto perché comprese nel raggio di 750 metri disposto dalla legge. Per "allacciare" le famiglie che sono rimaste escluse, è necessario compiere un attraversamento stradale della rete a bassa tensione per cui si trova il comodo cavillo della insufficienza dei fondi stanziati. Ammettendo che tutto questo corrisponda a verità, resta da vedere come sia stata prevista la spesa dei fondi stanziati che, a giudizio dei competenti, se equamente distribuiti nel raggio dovuto, possono essere senz'altro sufficienti ad allacciare anche le famiglie escluse: basterebbe ubicare la cabina elettrica a valle della strada statale n. 120, in zona centrale, piuttosto che a monte, evitando così l'attraversamento stradale della rete elettrica.

(19265)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno di incoraggiare la lodevole iniziativa di un gruppo di giovani del comune di Trappeto (Palermo), tendente alla formazione ed alla istituzione di una biblioteca comunale. Risulta all'interrogante che una richiesta in tal senso è stata avanzata al prefetto di Palermo.

(19266)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritiene opportuno di valorizzare la

spiaggia di Cefalù (Palermo), principalmente mediante la proibizione della estrazione della sabbia, che sta per distruggere uno dei più interessanti patrimoni della zona, assai ricercato a scopo balneare e turistico durante la stagione estiva.

(19267)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere se non ritengono giunto il momento di intervenire con energia e fermezza per risolvere l'annosa questione idrica della provincia di Agrigento, agitata con veemenza dall'opinione pubblica che inutilmente — fino ad oggi — ha additato i motivi che ostacolano la risoluzione del grave problema.

(19268)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro alle precarie e difficili condizioni igienico-sanitarie in cui versa buona parte della provincia di Agrigento, a causa della mancanza dell'acqua che ostacola enormemente la naturale evoluzione delle popolazioni dei numerosi centri che la compongono.

(19269)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza (e quali provvedimenti intende adottare) delle penose e tristi condizioni in cui versa il comune di Palma Montechiaro (Agrigento), dove un'inchiesta condotta da studiosi su 600 famiglie del luogo, ha fornito i seguenti impressionanti risultati: in media, in un vano abita una famiglia composta da sei persone, oltre gli animali. Le abitazioni sono assolutamente antigieniche, senza pavimentazione in mattoni, prive di imposte, senza servizi igienici e quasi tutte prive di acqua. Le malattie infettive mietono continuamente vittime e tra queste non mancano i seguenti morbi: « bottone d'Oriente », « kalazar », malaria, tracoma, maltese, tifo, poliomielite, vaiolo, pustola maligna, meningite spinale, affezioni reumatiche. Sui vermi, i risultati del professore Pampiglione sono stati i seguenti: su 267 bambini esaminati, 200 sono risultati con il solo primo controllo affetti dal male; se si considera che il primo esame rileva i due terzi dei soggetti colpiti, si può ritenere che tutta la popolazione infantile sia parassitata da os-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

siuri. Su dieci panifici di Palma Montechiaro, inoltre, 5 sono senza acqua, 6 senza gabinetti, 5 senza finestre. In questi locali dormono 118 animali e 37 persone, 19 delle quali hanno in atto vermi intestinali, 4 il tifo, 6 la febbre maltese.

« L'interrogante, dopo questo quadro raccapricciante, reputa urgente ed opportuno un intervento massiccio del Governo e delle massime autorità sanitarie.

(19270)

« SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio sui motivi per i quali — nonostante le precise richieste unitarie avanzate a nome delle popolazioni da parlamentari, dirigenti politici, sindaci di ogni partito nell'incontro avuto col ministro interrogato il 14 luglio 1961 e gli affidamenti di interessamento forniti dal ministro stesso — a tutt'oggi nessun passo è stato ancora avanzato e nessun provvedimento adottato per far riaprire immediatamente lo zuccherificio « Cissel » di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro) e per ristabilire condizioni tali che possano garantire anche in avvenire la regolare e completa utilizzazione dello zuccherificio stesso.

(19271) « MICELI, ALICATA, FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI, MISEFARI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritenga necessaria la costruzione di una strada di bonifica, che allacci le contrade Monti, Rota, Fugarello, Pardina, Valle del Savuto al centro del comune di Belsito (Cosenza), alla strada statale n. 19, ed ai comuni di Marzi e Carpanzano; tale strada non solo risolverebbe il problema dell'accesso alle suddette frazioni, ma soprattutto costituirebbe la premessa per il rinnovamento ed il progresso dell'economia esclusivamente agricola della zona.

(19272)

« PRINCIPE, MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni provocati dalla grandine nel mese di giugno nel comune di Plataci (Cosenza); quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per venire incontro alle popolazioni colpite.

(19273)

« PRINCIPE, MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali ini-

ziative abbiano prese od intendano prendere, al fine di evitare il ripetersi, in occasione di prossime esportazioni ortofrutticole ed in particolare dell'esportazione delle uve da tavola, degli incresciosi fatti accaduti nella scorsa primavera, quando un ingente quantitativo di provenienza italiana andò praticamente distrutto, in Austria e Germania, per sopravvenute difficoltà di collocamento.

« L'interrogante desidera, altresì, conoscere se siano state date disposizioni ai nostri uffici commerciali all'estero, affinché eventuali sfasamenti dei mercati siano portati tempestivamente a conoscenza dei nostri esportatori.

« Tutto ciò in quanto un eventuale cattivo andamento delle prossime esportazioni ortofrutticole aggraverebbe irrimediabilmente la situazione difficile in cui oggi si trovano numerosissime aziende ortofrutticole.

(19274)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza dell'elevata pendenza di procedimenti penali esistenti presso le due uniche Corti di assise e di appello esistenti presso la Corte d'appello di Palermo;

se non ritenga di adottare gli opportuni provvedimenti per l'istituzione presso la suddetta Corte di una terza Corte d'assise d'appello " della quale da tempo si avverte acutissimo il bisogno " come ebbe a dire il procuratore generale di Palermo inaugurando l'anno giudiziario in corso, rendendo, in tal modo, più agevole e pronta l'amministrazione della giustizia penale in quel distretto.

(19275)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza che l'attuale ubicazione della stazione ferroviaria di Trapani non risponde alle esigenze di una città moderna, tanto da limitare lo sviluppo e l'espansione naturale della città e creare problemi di traffico limitando il numero delle strade di collegamento tra i vari rioni della città e strozzando il traffico in alcuni punti nevralgici;

se non ritengano di esaminare l'opportunità di costruire una nuova stazione ferroviaria a Trapani, possibilmente a sud del primo passaggio a livello nello spazio adiacente al cavalcavia della provinciale Trapani-Poecco.

(19276)

« PELLEGRINO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda sospendere gli accertamenti dei gravosi aumenti in corso da parte degli uffici finanziari sui canoni inerenti alle concessioni di acque demaniali per uso irriguo, in considerazione della gravissima crisi economica che attraversa l'agricoltura, mentre si richiede alla medesima l'impiego di nuovi capitali, col concorso dello Stato, per le indispensabili ed urgenti trasformazioni agrarie a fine economico e sociale.

(19277)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere il loro pensiero in ordine al comportamento di due importanti istituti bancari (la Cassa di risparmio di Roma e la Cassa Vittorio Emanuele con sede in Palermo) che — in violazione dell'accordo sindacale raggiunto in sede ministeriale fra controparti legalmente rappresentative sul punto dell'orario di lavoro — attuano in pratica una grave forma di illecita concorrenza nei giorni di sabato, ai danni di tutti gli istituti bancari che hanno sedi nelle piazze ove operano le due Casse di risparmio summenzionate, con ciò creando una situazione di perturbamento al normale svolgersi degli affari.

(19278)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali misure urgenti il suo Ministero intenda adottare per combattere l'epidemia di epatite virale sviluppatasi nel paese di Tendola (Massa Carrara), avendo questa malattia colpito già trenta persone e presentandosi in alcuni casi in forma acuta, tanto da far temere soluzioni mortali.

(19279)

« MENCHINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Roma non ha ancora deciso sul ricorso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 aprile 1954, n. 251, avanzato dal sindaco di Spilinga (Catanzaro) sin dal 7 marzo 1959.

« L'amministrazione degli ospedali riuniti di Roma ha chiesto al comune di Spilinga il pagamento della somma di lire 3.364.000, quale spesa complessiva per vari periodi di ricovero di Tutino Maria di Giuseppe.

« La Tutino è nata a Spilinga in data 1° maggio 1896, ma non è compresa nel regi-

stro della popolazione di Spilinga, in quanto la famiglia si è trasferita subito altrove; la Tutino è vissuta a Palermo sino all'anno 1951 ed a Roma, presso la figlia Cutri Rosetta, nel periodo successivo.

« Pertanto secondo la legge nessun rimborso può essere addebitato al comune di Spilinga e l'insistere in tale illegittima pretesa significa voler disestare a tutti i costi le deboli finanze di un piccolo e povero comune rurale.

« L'interrogante chiede pertanto se il ministro non intenda intervenire perché il prefetto di Roma decida con urgenza e secondo giustizia.

(19280)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, su quanto segue.

« Con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, si è determinata una disparità di trattamento economico fra le guardie di pubblica sicurezza transitate nei ruoli civili, anteriormente al 1956, e coloro che tale passaggio hanno ottenuto successivamente.

« È a conoscenza dell'interrogante che il Ministero dell'interno ha predisposto uno schema di disegno di legge nell'intento di eliminare la sperequazione, di cui innanzi, ma tale iniziativa, che risale al 1959, è tuttora in corso, dovendosi superare alcune difficoltà inerenti all'onere finanziario che ne deriverebbe.

« Poiché gli interessati, in attesa del perfezionamento del provvedimento legislativo, pur avendo una attività di servizio, in media, di ben oltre 35 anni, continuano a percepire emolumenti di sì e no lire 43.000 mensili, comprese le indennità per i carichi di famiglia, l'interrogante chiede al ministro di conoscere lo stato attuale della pratica e se non ritenga di intervenire per sollecitarne la definizione.

(19281)

« CHIAROLANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, su quanto segue.

« I sanitari dipendenti dagli enti locali hanno chiesto, anche per il tramite della Federazione nazionale degli ordini dei medici, insistentemente:

a) l'unificazione della Cassa per le pensioni dei sanitari con la Cassa per le pensioni dei dipendenti dagli enti locali e ciò nell'intento di ottenere l'auspicata e quanto mai indispensabile perequazione degli oneri contributivi e del trattamento pensionistico;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

b) la rappresentanza di elementi qualificati di tutte le categorie sanitarie interessate nella commissione ministeriale che dovrebbe procedere all'esame del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni dei sanitari.

« L'opposizione della direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro alle giuste e legittime richieste avanzate dalle categorie sanitarie iscritte alla predetta Cassa per le pensioni dei sanitari, ne ha ostacolato l'accoglimento, creando una situazione quanto mai delicata e grave.

« L'interrogante chiede di conoscere il pensiero del ministro sulla controversa materia e per sapere se intenda adottare provvedimenti per evitare il persistere della situazione innanzi illustrata, lesiva agli interessi dei sanitari dipendenti dagli enti locali.

(19282)

« CHIAROLANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se sia a loro conoscenza la gravità della carenza che caratterizza la situazione dell'approvvigionamento idrico delle isole Egadi ed in particolare dell'isola di Favignana.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se risponda a verità la notizia che le autorità marittime, per carenza di attrezzature, non sarebbero più in grado di garantire l'approvvigionamento idrico delle isole, così come lo devolmente hanno fatto finora.

« L'interrogante chiede di conoscere come i ministri intendano provvedere, onde risolvere definitivamente il problema, e come nel frattempo si propongano di provvedere per assicurare l'indispensabile rifornimento idrico alle popolazioni delle isole Egadi.

(19283)

« DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali a Ninno Filomena da Acquaviva Collecroce (Campobasso), madre del militare Giorgetta Antonio, morto in guerra in data 29 giugno 1943 (posizione 101495), è stato con decreto del 25 marzo 1959, n. 3520534, sospeso il pagamento della pensione.

« Sembra che la revoca sia stata determinata dalla considerazione che la Ninno sia passata a nuove nozze. Senonché essa percepiva la pensione non quale vedova, ma quale madre di militare morto per causa di guerra.

(19284)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e dei trasporti, per sapere quali provvedimenti intendano adottare con urgenza per i feretrotranvieri, collocati in pensione prima del 1950, i quali da tempo chiedono l'adeguamento delle pensioni in misura equa alle esigenze di una vita civile.

(19285)

« PRINCIPE, MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere lo stato della pratica riguardante il mutuo di lire 20.000.00 chiesto dal Convitto nazionale "Mario Pagano" di Campobasso per il riattamento dell'edificio adibito a liceo-ginnasio.

(19286)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo sia informato dell'attività svolta dal console generale austriaco a Milano dottor Muellaner, fatto oggetto recentemente di rilievi apparsi sulla stampa nazionale. Detti rilievi profilavano l'ipotesi, peraltro abbastanza circostanziata, che il diplomatico austriaco sia al centro di una vasta azione condotta contro gli interessi e i diritti italiani in Alto Adige, non escludendo la indiretta partecipazione del diplomatico alle iniziative che hanno determinato gli atti terroristici lungo l'arco di confine settentrionale.

« Gli interroganti chiedono se il Governo è in condizioni di fornire rassicurazioni sulla eventuale infondatezza delle notizie pubblicate sull'argomento e, in caso contrario, quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per stroncare la grave violazione delle norme relative alle prerogative diplomatiche. Infine, si chiede se il ministro degli affari esteri ritenga compatibile il mantenimento del gradimento italiano alla permanenza del console suddetto al suo ufficio con le attività di cui il detto si sarebbe fatto promotore.

(19287)

« SERVELLO, GRILLI ANTONIO, DELFINO, GONELLA GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del bilancio, per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per chiarire i termini esatti del caso alla opinione pubblica disorientata dalle notizie apparse sulla stampa nazionale a proposito delle irregolarità e delle inesplicabili prodigalità di cui sarebbe al centro il Comitato Italia '61.

« Specificatamente, si chiede se il Governo sia informato delle vere ragioni per cui si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

sono avute le dimissioni collettive del consiglio di amministrazione del Comitato Italia '61, e se non ritenga doveroso fornire le necessarie spiegazioni a garanzia della buona reputazione delle iniziative collegate alle attività del Comitato stesso, e anche tenuto conto degli ingenti stanziamenti di fondi erogati dal pubblico erario, che non trovano riscontro nella effettiva concretezza e nel livello organizzativo delle manifestazioni in corso.

(19288) « SERVELLO, GRILLI ANTONIO, DELFINO, GONELLA GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali si è creata una situazione assurda e grave, del tutto antiggiuridica, per i dipendenti dal cessato governo militare alleato del Territorio di Trieste, in conseguenza del mancato adempimento dei provvedimenti previsti dalla legge del 22 dicembre 1960, n. 1600, entrata in vigore il 19 gennaio 1961, in merito all'inquadramento negli impieghi civili dello Stato, che doveva essere compiuto il 19 luglio 1961; e per conoscere, altresì, perché non sono stati presi tempestivamente gli accordi necessari con gli istituti competenti, al fine di assicurare agli ex dipendenti del G.M.A. la continuità di assistenza malattia.

« L'interrogante fa presente la gravità della situazione caotica verificatasi in questi giorni fra gli interessati e rileva la necessità di un urgente chiarimento in merito e di un intervento diretto del Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di fare pervenire quanto prima possibile agli interessati il decreto per la nomina di ruolo nell'amministrazione statale, ai sensi della legge succitata.

(19289) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere quale azione urgente intendano svolgere per realizzare organicamente la ricostruzione dei paesi di Gairo e Osini in Sardegna.

« L'interrogante richiama, in particolare, la necessità di definire il problema delle aree, disporre una più sollecita esecuzione dei lavori ed esaminare, di fronte alla povertà degli abitanti, il problema dell'intervento diretto dello Stato nella costruzione delle case con adeguate forme verso il passaggio di proprietà a chi le occupa (proporzionalmente al valore in conto del contributo dovuto) oppure lasciandole in affitto o a riscatto a chi effettivamente non ha mai posseduto una casa.

(19290) « ISGRÒ ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se il loro viaggio a Mosca sia stato promosso dal Governo italiano o da quello sovietico; quali motivi abbiano determinato il Governo ad avanzare o ad accettare la proposta dell'incontro, che non può prestarsi a dubbie interpretazioni in una fase di rapporti internazionali tanto tesi fra i nostri alleati occidentali e l'Unione Sovietica, in relazione alla minaccia russa su Berlino; per invitare infine il Governo a volere sospendere il viaggio medesimo, anche a seguito delle insinuazioni che l'organo ufficiale del partito comunista italiano ha ritenuto di fare sulle finalità dell'annunziato incontro.

(974) « ROBERTI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CUCCO, CALABRÒ, CARADONNA, CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI, DELFINO, DE VITO, DE MARSANICH, DE MARZIO, GEFTER WONDRIK, GRILLI ANTONIO, GONELLA GIUSEPPE, LECCISI, MICHELINI, MANCO, NICOSIA, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta allo ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 22,5.

Ordine del giorno per la seduta di domani

Alle ore 10,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

DI LUZIO e DELFINO: Istituzione dell'Università degli Studi d'Abruzzo (2052);

RIVERA: Istituzione dell'Università degli Studi in Abruzzo (2991);

PELLEGRINO ed altri: Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori dell'Assemblea regionale siciliana (3133).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 LUGLIO 1961

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali (*Approvato dal Senato*) (3088) — *Relatore:* Ceccherini.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare (547) — *Relatore:* Ripamonti;

del disegno di legge:

Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili e modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 (589);

e delle proposte di legge:

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, per l'applicazione dei contributi di miglioria; alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, per i piani regolatori particolareggiati e nuove norme per gli indennizzi ai proprietari soggetti ad esproprio per l'attuazione dei piani medesimi (98);

NATOLI ed altri: Istituzione di una imposta annua sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento dell'edilizia popolare (212);

TERRAGNI: Istituzione di una imposta comunale sulle aree per il finanziamento di lavori pubblici (429);

PIERACCINI ed altri: Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili (4516);

— *Relatore:* Zugno.

4. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore:* Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di di-

stribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore:* Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI